unioncamerelombardia
Funzione Informazione Economica

OSSERVATORIO AGRICOLTURA

ANALISI CONGIUNTURALE SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

L'andamento del settore nel 1° semestre 2021

in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura e della cooperazione agroalimentare

Progetto realizzato nell'ambito dell'accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività in essere tra Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo

INDICE

1. IN EVIDENZA 3
2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE 4
3. LE ANALISI SETTORIALI 13
3.1 Lattiero-caseario 13
3.2 Carni bovine 21
3.3 Carni suine 27
3.4 Cereali 32
3.5 Vino 37
4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA 44
5. APPENDICE STATISTICA 46

Il rapporto è stato realizzato con il supporto scientifico del Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano (Gruppo di lavoro: Chiara Mazzocchi, Stefano Corsi, Guido Sali).

Si ringraziano Ismea – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, Crefis – Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Sostenibili, BMTI – Borsa Merci Telematica Italiana e Consorzio Grana Padano per la collaborazione e per le informazioni messe a disposizione.

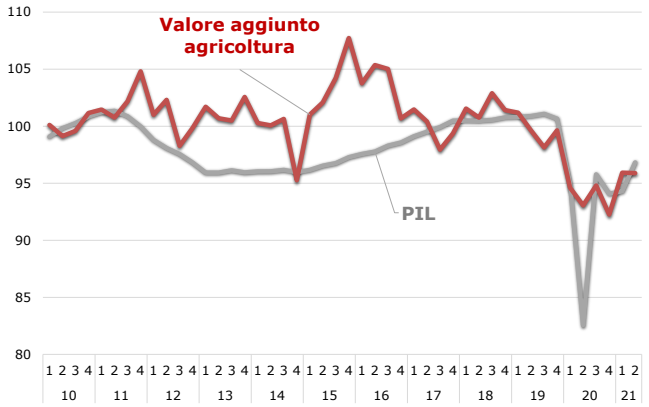
NOTA PER GLI UTILIZZATORI

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti (Agea, Clal, Consorzio Grana Padano, Consorzio Parmigiano Reggiano, Crefis, CCIAA Milano Monza Brianza Lodi, Eurostat, Infocamere, Istat, Ismea) e sono protetti da licenza "*Creative Commons*".
Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente **SOLO A CONDIZIONE** di citare correttamente la fonte nel seguente modo "*Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su dati ……..* " (inserire qui la fonte) oppure riportare "*Fonte: Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su fonti varie*" e il riferimento alla licenza "Creative Commons".

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

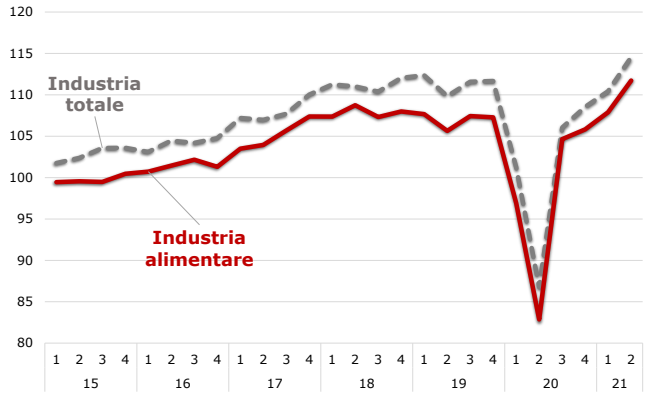
1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



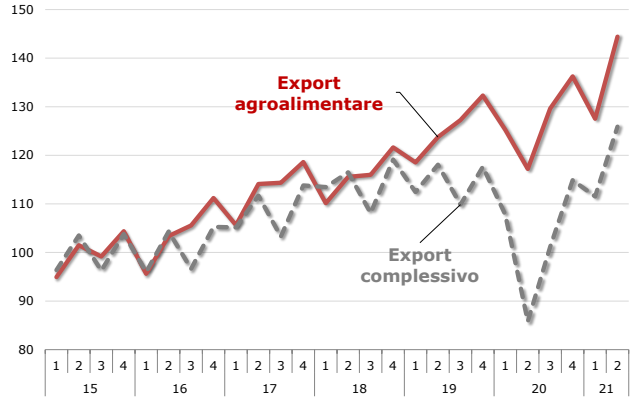
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

Produzione dell'industria alimentare lombarda



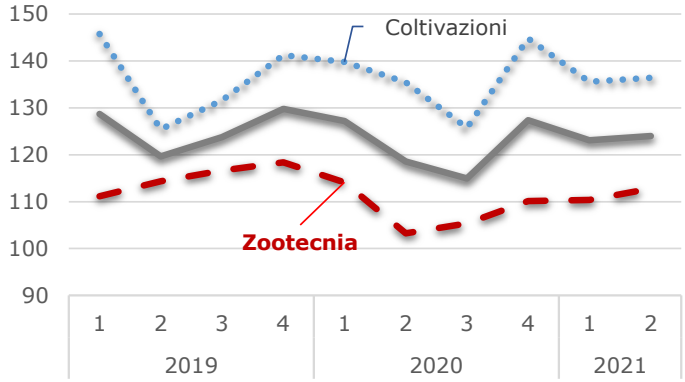
Unioncamere Lombardia, 2010=100

Esportazioni agro-alimentari lombarde



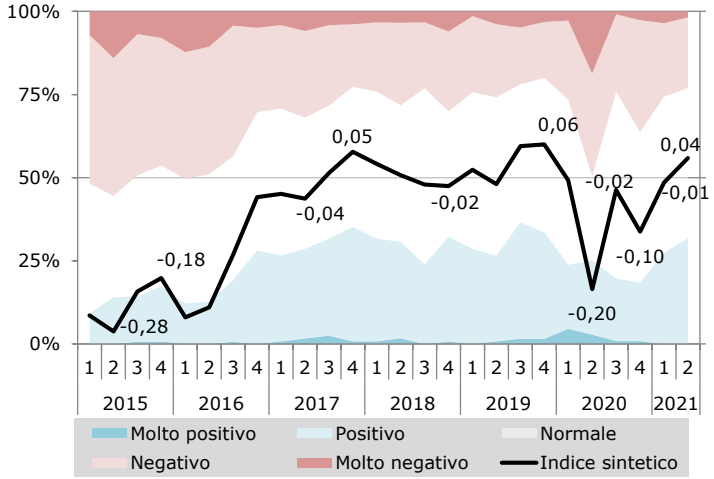
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2010=100

Prezzi agricoli alla produzione



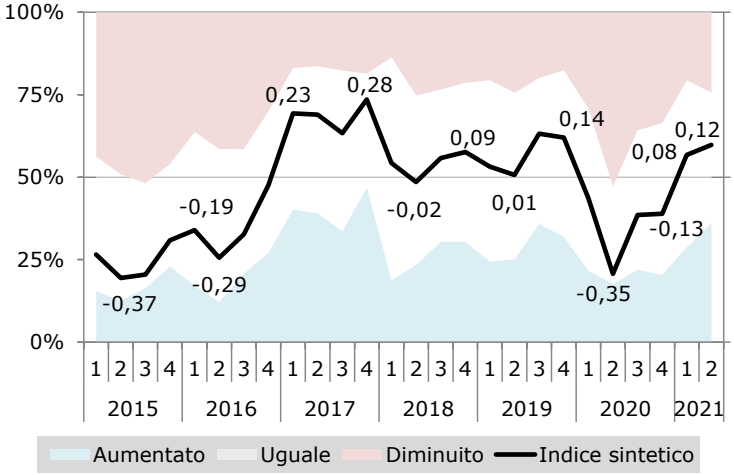
Ismea, 2010=100

Redditività imprese panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

Fatturato imprese panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE

Il primo semestre 2021 della produzione agricola lombarda risente ancora in modo rilevante delle limitazioni determinate dalla pandemia, mostrando comunque una notevole capacità di tenuta. Anche se in questo periodo al comparto primario non sono state imposte chiusure drastiche - come era avvenuto nel primo semestre 2020 – vi sono state notevoli restrizioni per settori che contribuiscono indirettamente alla performance del settore alimentare come la ristorazione, turismo, intrattenimento e istruzione. A questi effetti evidenti, soprattutto per alcune produzioni posizionate nelle fasce alte del consumo, si è aggiunta l'instabilità creata dall'incertezza di regole in continua evoluzione, assieme agli strascichi delle difficoltà economiche accumulate nel 2020.
L'impressione è che ci si stia avviando verso una normalità condizionata da nuove regole – in parte ancora non note - e che si sia sviluppata la consapevolezza che alcuni cambiamenti diventeranno stabili. In ogni caso il processo di stabilizzazione sarà lento e probabilmente inframmezzato da incertezze e possibili ulteriori battute d'arresto.
È necessario premettere che senza dubbio il principale fattore di tensione che emerge dalle rilevazioni è l'aumento dei prezzi delle materie prime a scala globale, a cui, come spesso capita, sembra siano associati anche meccanismi di speculazione finanziaria ad aggravarne gli effetti.
Nel corso del rapporto saranno analizzate le dinamiche settoriali, assieme alle potenziali criticità legate alla difficoltà di trasferire gli aumenti nei fattori di produzione sui prezzi finali e le conseguenze anche qualitative che cominciano a delinearsi per le produzioni.

✓ Le condizioni agrometereologiche del semestre

Secondo le elaborazioni agrometeorologiche a cura di ERSAF (*Struttura Servizi Tecnici per il Settore Agro-Forestale*) su dati del Servizio Meteorologico di Arpa Lombardia, il primo trimestre in Lombardia ha fatto segnare temperature massime leggermente al di sotto della media stagionale, con precipitazioni in genere superiori alla norma. La seconda parte del mese di febbraio, in controtendenza rispetto al resto dell'inverno, è stata invece caratterizzata da "tratti primaverili" con temperature mediamente più elevate degli ultimi anni, mentre il mese di marzo è stato caratterizzato da precipitazioni scarse. Primi segnali di risveglio vegetativo nel mese di marzo per le colture arboree, mentre qualche difficoltà c'è stata per i cereali autunno-vernini a causa delle precipitazioni modeste. Anche sul mais qualche difficoltà legata alla germinazione dei semi, e in qualche caso sono state necessarie irrigazioni d'emergenza.
Nel secondo trimestre abbiamo assistito ai primi due mesi con temperature generalmente più basse della media e precipitazioni abbondanti in alcune aree della regione. Il mese di giugno è stato caldo e in molte giornate le temperature registrate si sono rivelate superiori alla media del mese. Per tutto giugno, le temperature sono rimaste sopra la norma, con piogge scarse, irregolari e a carattere

temporalesco. Nei primi due mesi del secondo trimestre le colture arboree hanno mostrato un ritardo fenologico evidente, situazione aggravata dalle gelate tardive del 7-8 aprile. Alla fine del mese di giugno però, gran parte delle colture arboree avevano quasi recuperato il ritardo di sviluppo accumulato. Per quanto riguarda le colture erbacee, l'andamento meteorologico dei tre mesi primaverili è risultato favorevole per i cereali autunno vernini, e le rese erano stimate in lieve aumento rispetto al 2020.

➢ Il Valore aggiunto e l'andamento del Prodotto Interno Lordo (PIL)

Il valore aggiunto agricolo torna finalmente in zona positiva nel primo trimestre (+1,4%) e si conferma nel secondo (+3%), cosa che non accadeva dal quarto trimestre del 2018. Il PIL, che era ancora in territorio negativo nel primo trimestre, mostra invece una crescita rilevante (+17,3%) nel secondo, probabilmente dovuta ad un rimbalzo rispetto ai dati drammatici del 2020.

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali tendenziali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2015), Italia

	1° 2019	2° 2019	3° 2019	4° 2019	1° 2020	2° 2020	3° 2020	4° 2020	1° 2021	2° 2021
PIL	0,3	0,4	0,5	-0,1	-5,8	-18,2	-5,2	-6,5	-0,7	17,3
Valore aggiunto agricoltura	-0,4	-1,1	-4,6	-1,7	-6,5	-6,6	-3,4	-7,4	1,4	3,0

Fonte: Istat

➢ Esportazioni

Segnali incoraggianti vengono dalle esportazioni agroalimentari che nel primo semestre tornano positive, dopo un 2020 deludente. In particolare, rispetto all'anno precedente il settore primario fa segnare un +12,8% per la Lombardia e +17,4% a livello nazionale, e Industria alimentare e delle bevande rispettivamente +12,1% e +11%. Va in ogni caso sottolineato che il peso relativo del comparto alimentare industriale è molto superiore all'agricoltura e allevamento in senso stretto. Nel complesso le esportazioni agroalimentari lombarde si attestano a +12,2% in linea con quelle nazionali, +12%. Al fine di evidenziare la specificità del 2020, abbiano confrontato le esportazioni lombarde del primo semestre 2021 anche con quelle del 2019, ma è possibile notare che nel complesso non si sono verificati cambiamenti sostanziali, come invece è avvenuto per le esportazioni totali, che infatti mostrano un +22,6% rispetto al 2020, ma solo un +3% rispetto al 2019. In sintesi, si può quindi affermare che mentre la crescita delle esportazioni agroalimentari non ha risentito delle chiusure dello scorso anno, quella di tutti gli altri settori si è riportata ai livelli 2019 solo nell'ultimo semestre.

Se invece ci concentriamo sul dettaglio dei settori è interessante evidenziare un forte rimbalzo delle piante vive (+41,5%) che avevano subito un calo rilevante nel 2020. Nell'industria alimentare va segnalato che il calo delle esportazioni di granaglie, amidi e prodotti amidacei (-10,2%) rispetto al 2020 è però pari ad un + 2,9% rispetto al 2019. Discorso analogo, a valori invertiti, si può fare per le bevande che indicano un +9,9% rispetto al 2020, ma si assestano a -1% rispetto al 2019.

Tabella 2: Export per categoria merceologica (valori in Euro e variazioni percentuali rispetto agli analoghi periodi del 2019 e del 2020), Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Lombardia			Italia
	Valore (€) Gen-Giu 2021	Var. % Gen-Giu 2021		Var. % Gen-Giu 2021
		/2020	/2019	/2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**270.751.018**	**12,8**	**11,0**	**17,4**
- Prodotti di colture agricole non permanenti	158.991.714	9,0	11,7	12,2
- Prodotti di colture permanenti	80.669.458	16,7	21,8	18,5
- Piante vive	14.180.434	41,5	-22,9	31,1
- Animali vivi e prodotti di origine animale	7.109.852	11,5	6,9	2,6
- Prodotti della silvicoltura	3.536.217	-5,5	-32,6	20,8
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	6.263.343	28,9	24,2	19,7
Industria alimentare e delle bevande	**3.570.489.931**	**12,1**	**12,3**	**11,0**
- Carne lavorata e conservata	448.822.713	14,1	22,0	16,9
- Pesce, crostacei e molluschi	117.875.271	13,4	23,9	12,9
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	129.526.988	20,6	22,0	2,1
- Oli e grassi vegetali e animali	87.830.381	26,0	32,1	17,6
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	758.398.670	13,0	12,0	15,6
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	198.125.132	-10,2	2,9	-4,5
- Prodotti da forno e farinacei	363.281.647	11,1	12,2	2,2
- Altri prodotti alimentari	822.342.235	18,2	17,7	12,9
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	62.392.687	-5,8	-0,4	10,4
- Bevande	581.894.207	9,9	-1,0	15,2
Esportazioni agroalimentari	**3.841.240.949**	**12,2**	**12,2**	**12,0**
Esportazioni complessive	**66.087.130.899**	**22,6**	**3,0**	**24,2**

Fonte: Istat

A livello provinciale il dato disaggregato mostra performance disomogenee tra le province: variazioni positive per Como, Lecco, Sondrio, Bergamo, Varese, Brescia, Mantova, Cremona e soprattutto Milano (+29%), mentre solo Lodi, Pavia e Monza e Brianza mostrano segno negativo. Mentre tutte le province confermano il segno positivo dell'export anche rispetto al 2019, Pavia, che in quest'ultima rilevazione appare negativa, segna un +10,9% rispetto al 2019.

Tabella 3: Export agroalimentare (valori in Euro e variazioni percentuali rispetto agli analoghi periodi del 2019 e del 2020), province lombarde

	Valore (€) Gen-Giu 2021	Var. % Gen-Giu 2021	
		/2020	/2019
Milano	1.068.954.149	29,0	22,2
Bergamo	529.961.491	8,4	5,1
Mantova	427.874.801	12,1	25,5
Cremona	355.598.919	14,4	14,3
Brescia	340.236.739	11,5	4,2
Varese	226.233.041	10,3	5,9
Lodi	224.516.819	-6,5	-0,3
Pavia	213.409.760	-0,7	10,9
Como	198.121.045	1,6	9,1
Lecco	142.777.456	5,1	10,7
Monza e della Brianza	67.292.813	-10,6	-13,9
Sondrio	46.263.916	7,4	2,5
Lombardia	**3.841.240.949**	**12,2**	**12,2**

Fonte: Istat

➢ Consumi e vendite

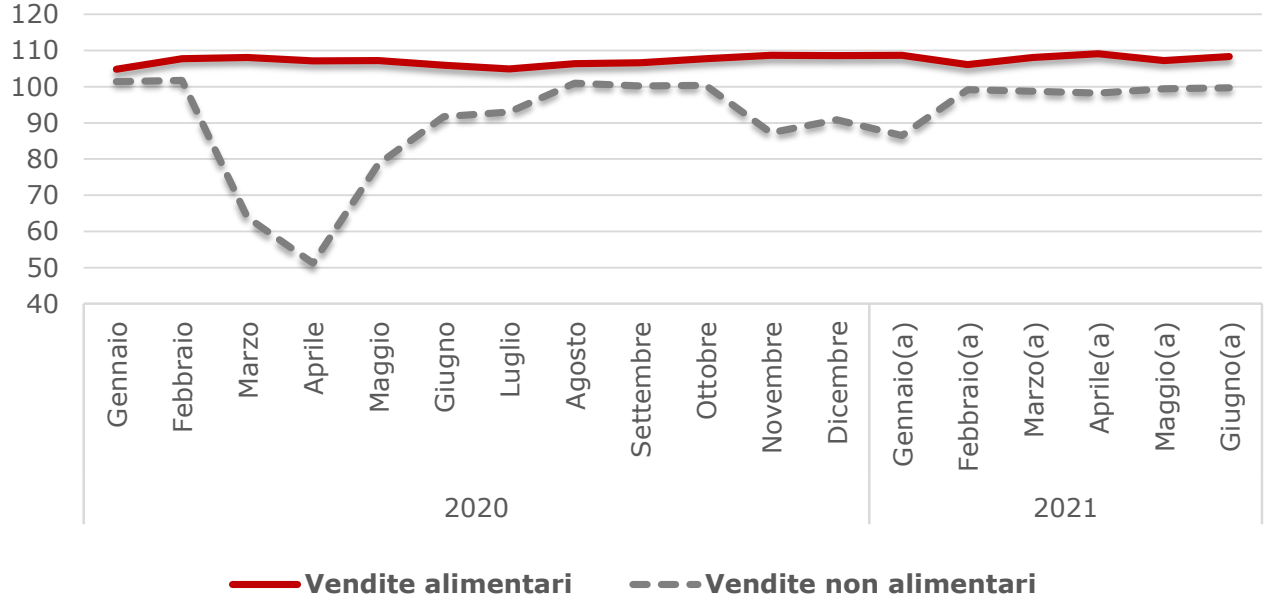
Nel primo semestre 2021 le vendite alimentari hanno avuto un andamento altalenante che ha alternato i dati positivi di gennaio, marzo, aprile e giugno a quelli negativi di febbraio e maggio, in perfetta contrapposizione alle vendite di prodotti non alimentari, fatta eccezione per giugno, positivo per entrambe. Mentre per il primo trimestre (Tabella 4) le vendite al dettaglio si confermano comunque negative, nel secondo crescono trainate soprattutto dalle vendite non alimentari.

Tabella 4: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali mensili e trimestrali, dati destagionalizzati a prezzi concatenati), Italia

	Gen 2021	Feb 2021	Mar 2021	1° 2021	Apr 2021	Mag 2021	Giu 2021	2° 2021
- Vendite alimentari	**0,2**	**-2,1**	**1,6**	**-0,3**	**0,9**	**-1,7**	**1,1**	**0,4**
- Vendite non alimentari	-6,4	15,6	-0,3	1,1	-0,6	1,3	0,3	4,9
Totale vendite	*-3,3*	*7,2*	*0,6*	*0,5*	*0,0*	*0,0*	*0,6*	2,9

Fonte: Istat

Grafico 1: Vendite alimentari e non alimentari del commercio fisso al dettaglio (numeri indice destagionalizzati, 2015=100), Italia



Fonte: Istat, (a) dati provvisori

➢ Prezzi agricoli

In termini congiunturali i prezzi agricoli alla produzione (tabella 5 e relativo grafico) mostrano una discesa nel primo trimestre 2021 (-3,4%) determinata soprattutto dalle coltivazioni agricole (-6,4%) a fronte di un dato leggermente positivo per i prodotti zootecnici (+0,2%).

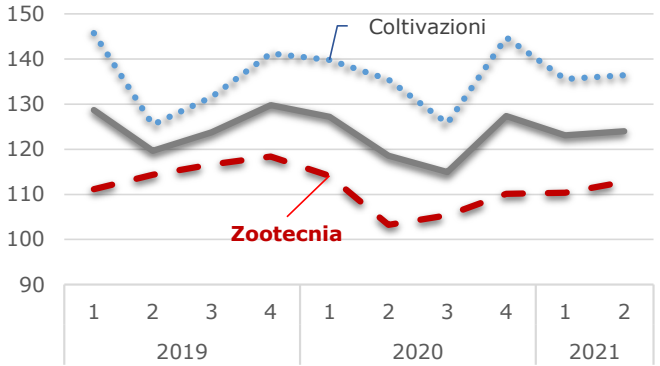
Il confronto con il primo trimestre dello scorso anno fa registrare un calo analogo (-3,2%) equamente diviso tra produzioni agricole e zootecniche (rispettivamente -3% e -3,3%).

Nel secondo trimestre c'è stato invece un recupero sia rispetto al trimestre precedente (+0,7%) sia soprattutto rispetto al secondo semestre del 2020 (+4,6%), trainato principalmente dalle produzioni zootecniche (+9,2%).

Tabella 5: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	1° 2021		2° 2021	
	/4° 2020	/1° 2020	/1° 2021	/2° 2020
Totale prodotti agricoli	**-3,4**	**-3,2**	**0,7**	**4,6**
- Coltivazioni agricole	-6,4	-3,0	0,6	0,7
- Prodotti zootecnici	0,2	-3,3	2,2	9,2

Fonte: ISMEA



Costi di produzione

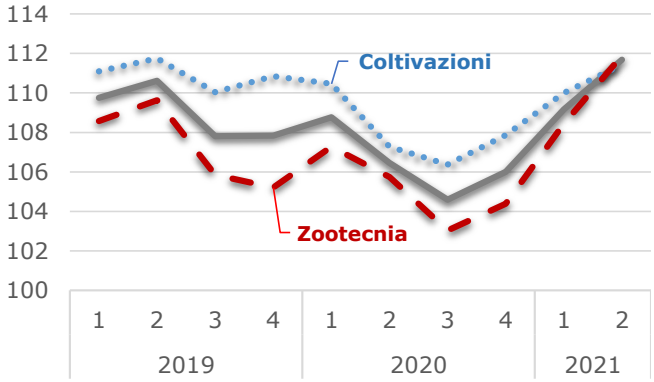
I costi di produzione sono cresciuti a partire dal quarto trimestre 2020 fino a raggiungere e superare il dato del secondo semestre del 2019, come appare evidente dal grafico (Tabella 6).

Nello specifico nel primo trimestre 2021 si è registrato un aumento del 3% rispetto al quarto trimestre 2020, confermato nel secondo trimestre 2021 con un + 2,3%. Il dato più rilevante emerge però dal confronto tra il secondo trimestre del 2021 e quello dell'anno precedente: l'indice dei costi sale del +4,9%, con forte contributo delle produzioni zootecniche.

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	1° 2021		2° 2021	
	/4° 2020	/1° 2020	/1° 2021	/2° 2020
Totale prodotti agricoli	**3,0**	**0,4**	**2,3**	**4,9**
- Coltivazioni agricole	2,0	-0,4	1,3	3,9
- Prodotti zootecnici	3,9	1,1	3,2	5,8

Fonte: ISMEA



In termini tendenziali, nel primo trimestre 2021 l'indice dei costi è cresciuto per tutti i fattori di produzione, con la sola eccezione dei prodotti fitosanitari. Nel secondo trimestre 2021, rispetto al precedente, c'è stato invece un rallentamento sia per i prodotti energetici che per gli animali da allevamento (-7,5% per entrambi). In ogni caso il confronto con i corrispondenti trimestri del 2020 indica un aumento generalizzato dei costi (Tabella 7).

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	1° 2021		2° 2021	
	/4° 2020	/1° 2020	/1° 2021	/2° 2020
Totale prodotti agricoli	**3,0**	**2,3**	**0,4**	**4,9**
- Sementi e piantine	0,2	0,7	2,3	2,3
- Fertilizzanti	2,3	2,1	2,7	4,4
- Fitosanitari	-0,1	0,0	-0,1	-0,1
- Prodotti energetici	8,4	1,0	-7,5	10,1
- Animali da allevamento	4,9	11,5	-7,5	8,1
- Mangimi	4,2	1,6	5,9	6,5
- Salari	0,3	0,6	0,3	0,9
- Servizi agricoli	2,1	5,9	3,5	9,0
- Altri beni e servizi	0,1	0,0	7,2	2,7

Fonte: ISMEA

Produzione industriale e industrie alimentari

Un confronto con la produzione industriale lombarda, secondo le rilevazioni di Unioncamere Lombardia, mostra come questa sia ripartita con vigore dopo i pesanti fermi del 2020 che avevano portato ad un calo produttivo medio del 9,7%.

Il secondo trimestre 2021 mostra una crescita tendenziale importante della manifattura (+32,5% per la produzione e +41,5% per il fatturato), che coinvolge anche l'industria alimentare seppur con valori molto inferiori (rispettivamente +15,5% e +20,7%) che però era stato meno colpito dalle chiusure.

Appare interessante notare che mentre per la manifattura sono cresciuti con valori simili sia gli ordini interni che quelli esteri, nell'industria alimentare gli ordini esteri crescono di più rispetto a quelli interni (Tabella 8).

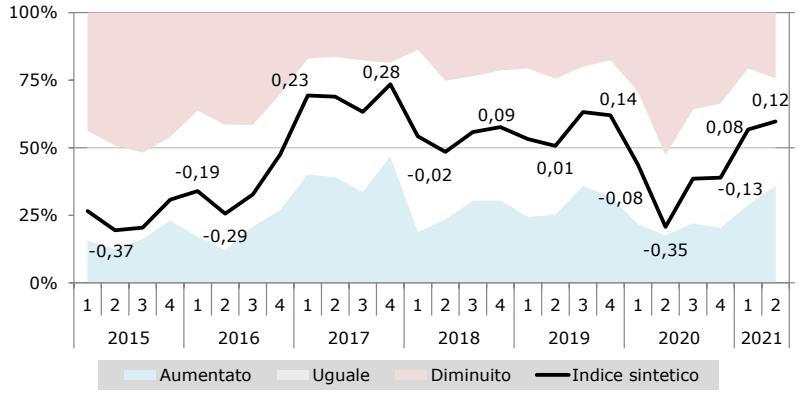
Tabella 8: Produzione industriale (industria alimentare e totale manifattura), Lombardia

	Industria alimentare						Totale manifattura		
	2° 20	3° 20	4° 20	Media 20	1° 21	2° 21	Media 20	1° 21	2° 21
Produzione (1)	-5,7	-0,4	-4,7	-3,1	-3,3	15,5	-9,7	8,7	32,5
Tasso utilizzo impianti	71,1	75,4	73,8	73,5	72,1	76,1	67,2	73,8	76,5
Fatturato totale (1)	-8,7	-1,5	-5,6	-4,1	-3,0	20,7	-8,2	11,1	41,5
Ordini interni (1)	-6,8	-1,3	-5,7	-3,5	-3,9	12,5	-9,0	12,6	41,8
Ordini esteri (1)	-4,1	3,9	5,8	3,6	2,5	38,0	-6,3	10,5	44,8
Quota fatturato estero	17,8	18,2	19,6	19,1	20,7	17,7	39,4	39,6	38,7
Giornate prod. assicurata	29,3	36,1	40,7	37,2	44,0	43,4	59,7	74,0	76,1

Fonte: Unioncamere Lombardia
(1) Variazione tendenziali

➢ Indici indagine su panel Unioncamere Lombardia

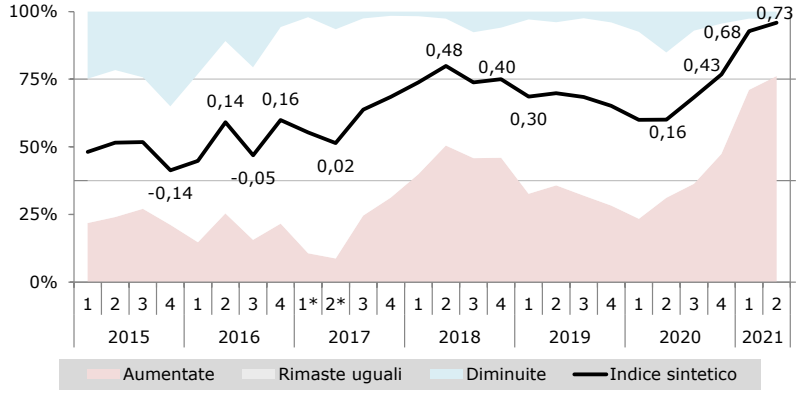
Grafico 2: Variazione del fatturato cumulato nei diversi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico[1])



✓ L'indice sintetico relativo al fatturato cumulato fa registrare nel primo e secondo trimestre 2021 una crescita (0,08 e 0,12), che sembra indicare una ripresa per l'anno in corso.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Grafico 3: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



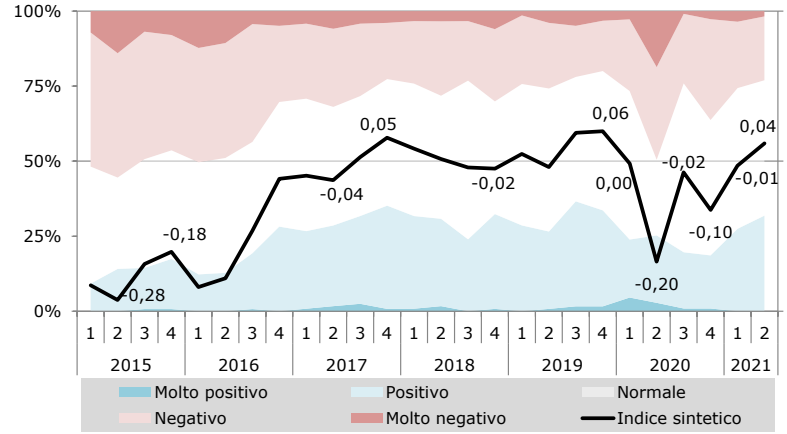
✓ Le spese per l'acquisto dei mezzi di produzione, già in crescita nel 2020, sono aumentate ulteriormente nei due trimestri, rispettivamente 0,68 e 0,73.

✓ La crescita a livello globale dei costi delle materie prime sta colpendo in modo netto il settore primario.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia
** dato basato su un numero inferiore di interviste*

[1] Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un ***indice sintetico.*** L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un *range* che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

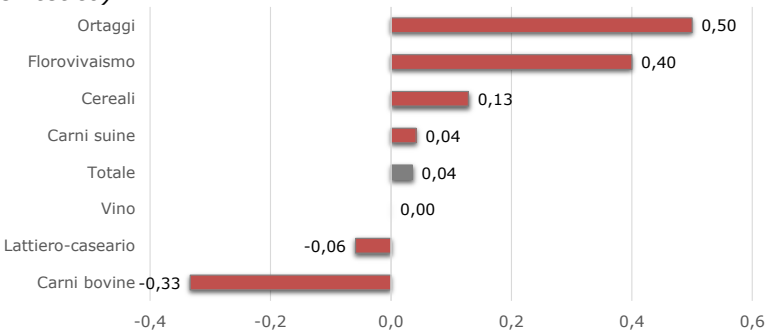
Grafico 4: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

- ✓ L'andamento degli affari è stabile o in leggera ripresa per la maggior parte degli operatori.

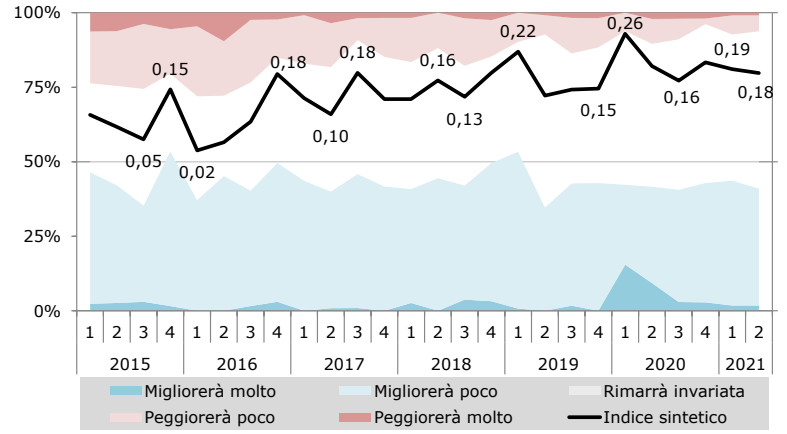
Grafico 5: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda nel secondo trimestre 2021, dati per settore (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

- ✓ Nel secondo trimestre si confermano gli andamenti positivi di ortaggi (0,5) e cereali (0,13), crescono anche florovivaismo (0,4) e carni suine (0,04)
- ✓ Restano in territorio negativo lattiero-caseario (-0,06) e soprattutto carni bovine (-0,33).
- ✓ Il vino, che nel secondo semestre 2020 era andato male, fa registrare una situazione di stabilità complessiva.

Grafico 6: Aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

- ✓ Le aspettative sulla situazione economica restano positive anche se con valori in peggioramento rispetto alla fine del 2020.
- ✓ Una quota consistente degli intervistati si aspetta che la situazione rimarrà invariata.
- ✓ Un ulteriore 40% circa spera in un leggero miglioramento delle condizioni.
- ✓ Solo una percentuale contenuta degli operatori teme un ulteriore peggioramento.

3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

3.1.1 Il comparto

- Il primo semestre 2021 ha visto il comparto lattiero-caseario **rispondere bene alla domanda** di mercato, sia a livello comunitario che globale, con un prezzo del latte alla stalla in aumento rispetto agli stessi mesi del 2020 (Ismea, 2021). L'aumento della domanda di prodotti lattiero-caseari a livello mondiale, dovuti alle richieste da parte dei paesi asiatici, ha consentito un buon andamento del mercato europeo.

- Il Panel Unioncamere si ritiene in media soddisfatto dell'andamento degli affari, con un prezzo del latte alla stalla adeguato, nonostante sia occorso un ulteriore aumento dell'offerta, almeno in ambito nazionale. Differenze sussistono tra formaggi DOP, come **Grana Padano** e **Parmigiano Reggiano**, e latte alimentare destinato al consumo fresco. I formaggi DOP mantengono alte le proprie performance, sebbene sia stata registrata una stanchezza nei consumi sopravvenuta nel secondo trimestre 2021 rispetto al primo.

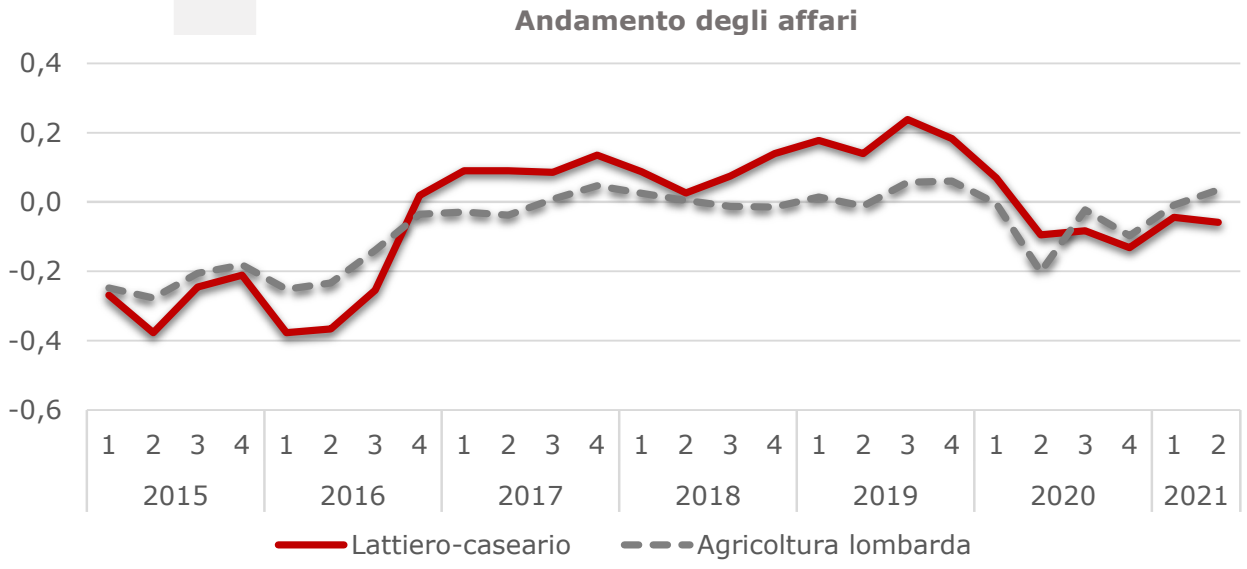


Grafico 7: Valutazione dell'andamento degli affari, settore bovini da latte (indice sintetico). Fonte: panel Unioncamere Lombardia.

- Gli agricoltori sono ottimisti per il secondo semestre, in particolare per la spinta della domanda mondiale che dovrebbe sostenere il comparto e, anzi, contribuire all'aumento del prezzo del latte. Allo stesso modo, anche le **polveri** saranno probabilmente sostenute dalla

domanda estera, in aumento nel secondo semestre a causa di una ridotta disponibilità da parte della Nuova Zelanda, e della sostenuta domanda cinese.

- Dal punto di vista della commercializzazione continuano ottime vendite in GDO specialmente nell'ambito dei formaggi duri DOP, canale che già l'anno scorso aveva **ritirato più di quanto stipulato dai contratti** e che, anche in questo primo semestre 2021, continua a garantire questa tendenza positiva (Panel Unioncamere Lombardia).

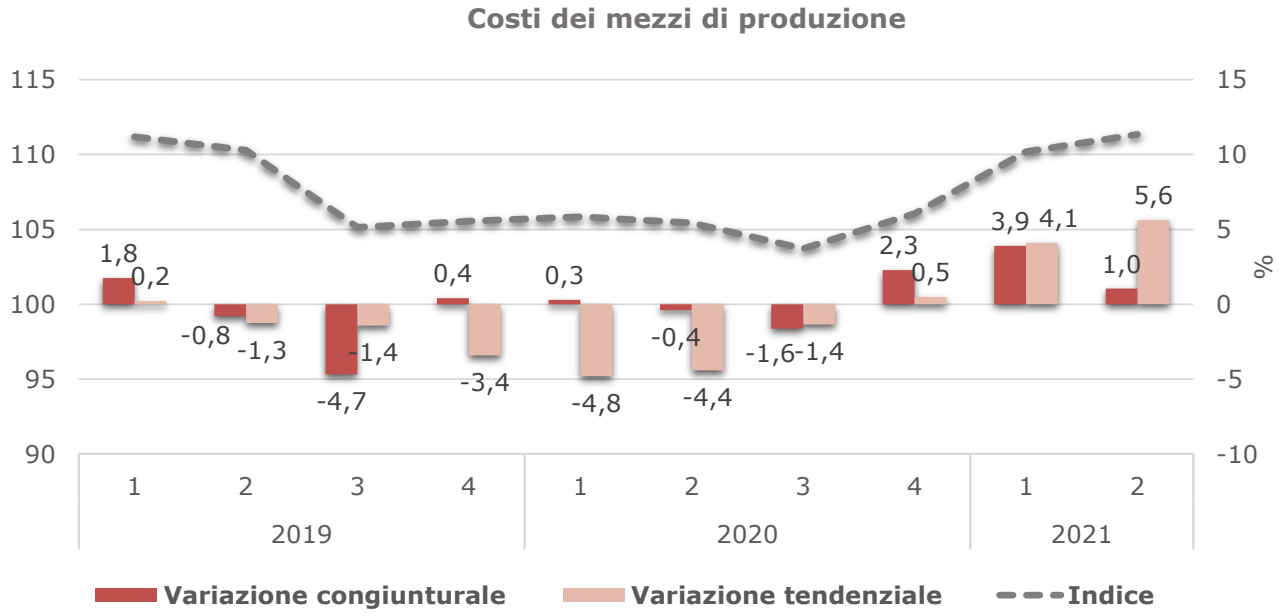


Grafico 8: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

- Come si evince dal Grafico 8, i costi dei mezzi produttivi sono in forte aumento sia osservando le variazioni tendenziali che quelle congiunturali. In effetti, **la crescita** è iniziata nel quarto trimestre 2020 con l'impennata dei prezzi di soia, girasole, mais, che ha portato ad un aumento consistente dei valori di farine e nuclei proteici utilizzati per la razione animale. I prezzi aumentano sia nel primo che nel secondo trimestre, portando alcuni allevatori del Panel Unioncamere Lombardia ad affermare che non è stato possibile raccogliere appieno le buone performances economiche dei prodotti lattiero-caseari sul mercato di questo semestre, a causa dall'incidenza negativa sui ricavi derivata dall'aumento dei mangimi proteici. Altri testimoni del Panel rilevano una diminuzione delle proteine del latte. L'ipotesi, al momento non confermata, che siano dovute ad una riduzione del contenuto proteico della razione delle vacche per l'aumento dei prezzi dei proteici, costituirebbe un campanello d'allarme per la filiera.

3.2.2 Istantanea ✓

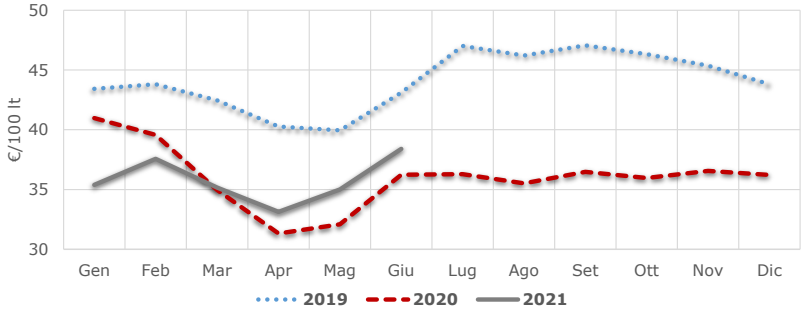


Grafico 9: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi. Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

✓ Il prezzo del latte spot è **diminuito** da febbraio probabilmente per un rallentamento della caseificazione del latte in formaggi duri DOP, per poi riprendere da aprile a giugno con una costante risalita del prezzo.

✓ Rispetto allo scorso anno, le quotazioni di latte spot sono rimaste, nel secondo trimestre, **superiori** di circa 2 cent/l dal mese di marzo.

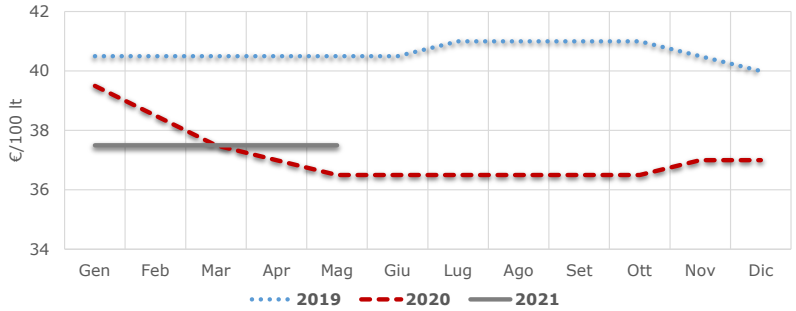


Grafico 10: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia. Fonte: Clal (stime)

✓ Da gennaio a **maggio** non ci sono state modifiche del prezzo del latte alla stalla, che rimane sul **valore costante** di quasi 38 €/100 l.

✓ Nell'ultima parte del semestre il valore ha raggiunto e superato quello dello scorso anno, elemento che fa **ben sperare** gli allevatori anche per il secondo semestre 2021 (Panel Unioncamere Lombardia).

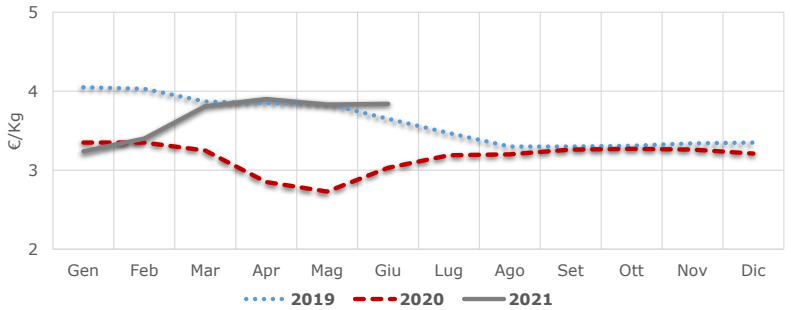


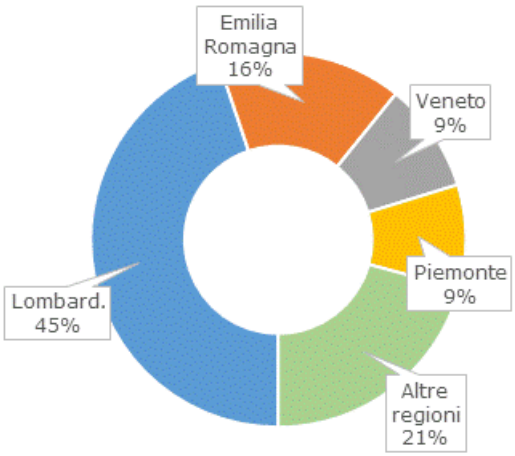
Grafico 11: Prezzo del burro Reg.CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano. Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

✓ **Andamento opposto** per il burro rispetto a quello dello scorso anno, con un consistente aumento del prezzo, da febbraio a giugno, di circa il 25% rispetto agli stessi mesi del 2020.

✓ Ismea rileva la presenza di una robusta **domanda interna UE** non supportata a sufficienza dall'offerta, in concomitanza con il calo produttivo della Nuova Zelanda, che avrebbe causato un aumento dei listini del burro in questo primo semestre 2021.

Tabella 9: Consegne di latte (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gennaio-giugno 2021), principali regioni italiane. Fonte: Agea.

	Gen-Giu 2019	Gen–Giu 2020	Gen–Giu 2021
- Lombardia	**0,8**	**5,0**	**4,4**
- Emilia Romagna	-1,0	5,2	2,9
- Veneto	-1,7	1,2	1,5
- Piemonte	-0,7	4,8	2,4
- Altre regioni	-5,3	2,5	1,5
Italia	*-1,2*	*4,1*	*3,1*



- ✓ Si conferma **l'aumento delle produzioni** di latte in Lombardia, con valori che si mantengono simili a quelli del 2020.
- ✓ Anche la tendenza italiana è positiva, sebbene inferiore rispetto ai numeri dello scorso anno, elemento probabilmente dovuto anche alle politiche di contenimento delle produzioni portate avanti dai caseifici (Ismea).

	Gen-Giu 2021	
	Valore (t)	Var. %
- Brescia	846.158	5,0
- Cremona	764.311	4,5
- Mantova	562.811	4,1
- Lodi	276.098	4,5
- Bergamo	233.407	3,1
- Milano	177.576	3,3
- Pavia	75.747	4,6
- Sondrio	32.154	5,8
- Varese	24.867	4,3
- Como	20.947	2,9
- Lecco	13.876	-0,4
- Monza e Brianza	6.723	-5,6
Lombardia	**3.034.675**	**4,4**

Tabella 10: Consegne di latte (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), province lombarde Fonte: Agea

- ✓ Il dato lombardo disaggregato a livello provinciale mostra una **crescita delle consegne** su base tendenziale, con l'eccezione delle province di Monza e Brianza e Lecco.
- ✓ Le province più **performanti** sono quella di Sondrio (+5.8%), Brescia (+5.0%) e Pavia (+4.6%).
- ✓ La **Lombardia** raggiunge le 3.034.675 tonnellate di latte prodotte nei primi sei mesi del 2021.

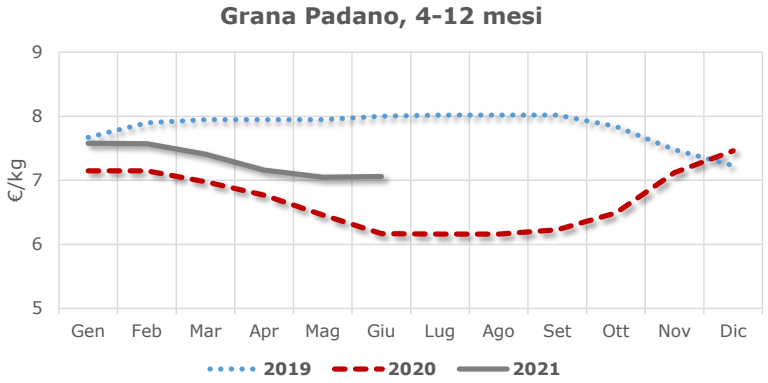


Grafico 12: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ Per il Grana Padano DOP si rileva che su base tendenziale i prezzi restano maggiori di quelli dello scorso anno, mentre considerando l'andamento mensile c'è stato un **leggero calo** dei prezzi medi tra marzo e aprile.

✓ I mesi di maggio e giugno, invece, hanno visto un **assestamento** dei prezzi attorno ai 7€/kg, rimanendo sopra la media dello scorso anno.

Periodo	Produzione 2020	Produzione 2021	Var. %
- Gennaio	488.991	499.542	2,2
- Febbraio	480.152	471.628	-1,8
- Marzo	526.982	535.033	1,5
1° trimestre	**1.496.125**	**1.506.203**	**0,7**
- Aprile	511.132	516.438	1,0
- Maggio	505.352	506.314	0,2
- Giugno	457.311	440.816	-3,6
2° trimestre	**1.473.795**	**1.463.568**	**-0,7**
Gen-Giu	**2.969.920**	**2.969.771**	**0,0**

Tabella 11: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione tendenziale), Italia Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

✓ La produzione di Grana Padano DOP resta **relativamente stabile** rispetto al 2020, con un primo trimestre in leggero aumento e un secondo in leggero decremento produttivo, quindi i dati si compensano.

Periodo	Gen-Giu 2020	Gen-Giu 2021	Var %
- Mantova	862.025	865.584	0,4
- Brescia	678.789	669.369	-1,4
- Cremona	517.379	516.911	-0,1
- Bergamo	59.939	65.528	9,3
- Lodi	51.226	53.256	4,0
- Pavia	9.506	9.628	1,3
Lombardia	**2.178.864**	**2.180.276**	**0,1**

Tabella 12: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), province lombarde Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

✓ La produzione di forme di Grana Padano prodotte in Lombardia è **rimasta sostanzialmente stabile** con qualche differenza tra le province. Si passa da +9.3% della Provincia di Bergamo al -1.4% della Provincia di Brescia.

	3° 2019	4° 2019	1° 2020	2° 2020	3° 2020	4° 2020	1° 2021	2° 2021
Valori assoluti (t)	367.886	317.663	242.918	255.452	234.494	208.825	164.492	149.074
Variazioni % tendenziali	17,7	5,2	-13,7	-17,1	-36,3	-34,3	-32,3	-41,6

Tabella 13: Importazioni di latte sfuso (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), Italia Fonte: elaborazione su dati Istat

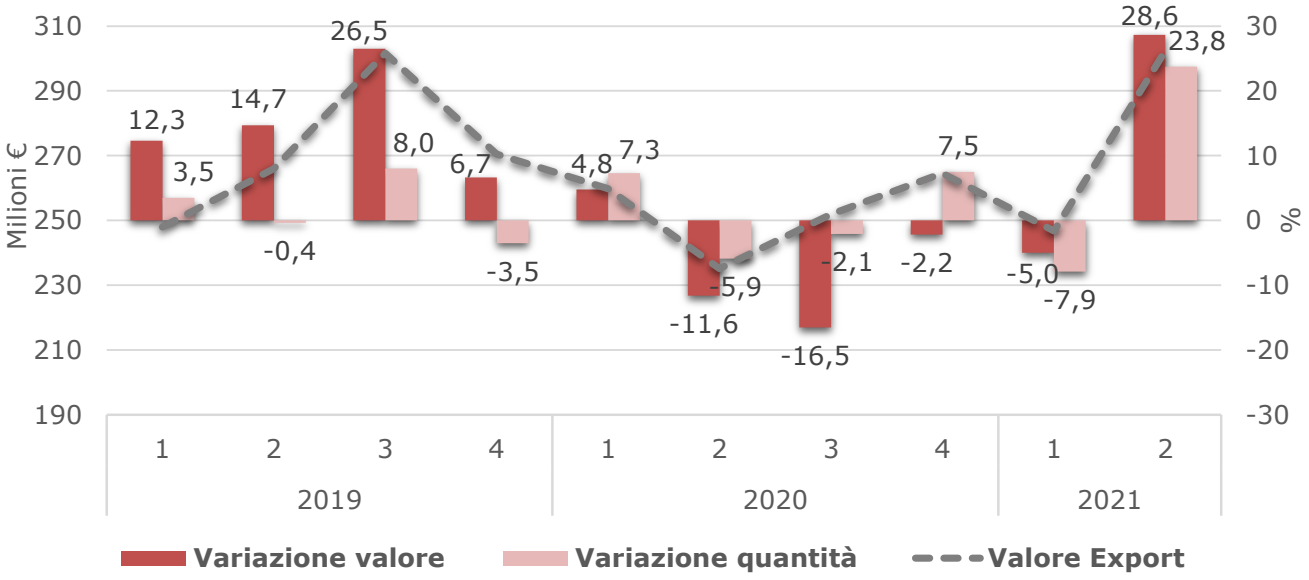


Grafico 13: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat.

✓ Diminuiscono le esportazioni in valore (-5%) e in quantità (-7.9%) di Grana Padano e Parmigiano Reggiano nel primo trimestre 2021, mentre la **ripresa** è evidente, e fa ben sperare per il futuro, nel secondo trimestre, che raggiunge +28.6% in valore e +23.8% in quantità. La ripresa generale potrebbe anche essere conseguenza della riapertura del canale HO.RE.CA. (Ismea), dopo il decreto governativo di aprile 2021.

3.2.3 Le prospettive

- Le prospettive a breve termine del settore sono legate per lo più alla stabilizzazione della domanda del canale **HO.RE.CA.** nazionale e alla ripresa dell'export sui formaggi duri DOP. Resta il nodo dei costi del costo delle **materie prime**, come soia e mais, il cui andamento è determinante per le performance economiche agli allevamenti lombardi.

- A parte il latte fresco, il quale resta soggetto alle dinamiche internazionali di mercato, il comparto dei formaggi si mostra solido anche nel post-Covid, con gli **acquisti domestici** in GDO che tengono stabili i prezzi dei formaggi sia freschi che duri.

- Alcuni comparti specifici, come quello della trasformazione del **latte caprino**, soffrono la carenza di prodotto italiano e l'aumento dei prezzi di quello estero (es. latte spagnolo). Gli agricoltori (Panel Unioncamere Lombardia) lamentano un aumento dei margini di guadagno della GDO sui formaggi caprini, con incrementi di prezzo riversati sul consumatore finale. Gli incrementi di prezzo non sono stati distribuiti sulla filiera anche a monte e questo fattore potrebbe portare in futuro a un contenimento delle produzioni in attesa di un aumento dei prezzi di mercato più distribuito ed equilibrato.

MACCHINE AGRICOLE E PEZZI MANCANTI

- ✓ A seguito del Decreto Ministeriale del 25 marzo 2020 in Italia, e più in generale dell'inasprirsi della pandemia nel corso del 2020 in tutto il mondo, sono state **sospese alcune produzioni industriali** di macchinari e ricambi meccanici agricoli nel periodo di lockdown dello scorso anno, che avevano causato una penuria di pezzi di ricambio per il settore primario.

- ✓ A partire dalla sospensione dell'attività industriale relativa alle produzioni meccaniche agricole, anche nel corso del primo semestre 2021 sono state molte le segnalazioni da parte del panel Unioncamere Lombardia circa la mancanza di pezzi di ricambio per i macchinari agricoli. Questo ha favorito un incremento dei **prezzi** dei **pezzi di ricambio**, andando a pesare sui costi degli agricoltori, dal settore lattiero-caseario a quello cerealicolo causando anche dei fermi macchine. Le cause, oltre alla sospensione della produzione dello scorso anno in Italia, sono forse legate anche a un contesto di speculazione sui prezzi dei macchinari nel mercato europeo e internazionale.

- ✓ L'impennata dei prezzi dei macchinari agricoli e dei ricambi può essere dovuta anche all'aumento della domanda, come registrato dalla Federazione nazionale Costruzioni Macchine per l'Agricoltura, sostenuta in parte dal sostegno pubblico per l'acquisto dei mezzi di produzione con gli **incentivi fiscali** per la Transizione 4.0 e con quelli della Legge Sabatini, che supporta le imprese tramite finanziamenti bancari per investire in beni strumentali, tra cui i macchinari.

3.2 Carni bovine

3.2.1 Il comparto

- Il primo semestre 2021 ha visto il comparto delle carni bovine mantenere dinamiche simili a quelle dello scorso anno, con **un'offerta stabile**, una **domanda differenziata** e in evoluzione in relazione ai vari tipi bovini offerti, e un parallelo **aumento** sostanziale **dei costi** dei fattori produttivi.

- Per quanto riguarda l'**offerta**, la decisa crescita della domanda cinese di carne bovina ha dirottato le produzioni brasiliane e argentine (tra i più importanti player mondiali nel settore) proprio verso Oriente, con un'eco positiva anche sui prezzi del mercato interno nazionale. Al contempo, le produzioni europee nel primo semestre di quest'anno sono complessivamente diminuite rispetto allo scorso anno, in particolare per il contributo negativo di Spagna, Germania, Irlanda e Polonia (Ismea).
  La lievitazione dei prezzi delle farine proteiche e dei nuclei, guidate dall'impennata della soia, ma anche dagli aumenti di mais e girasole, ha provocato un **abbassamento della redditività** degli allevamenti, con prezzi delle carni in leggera crescita che non riescono a compensare l'aumento di costi.

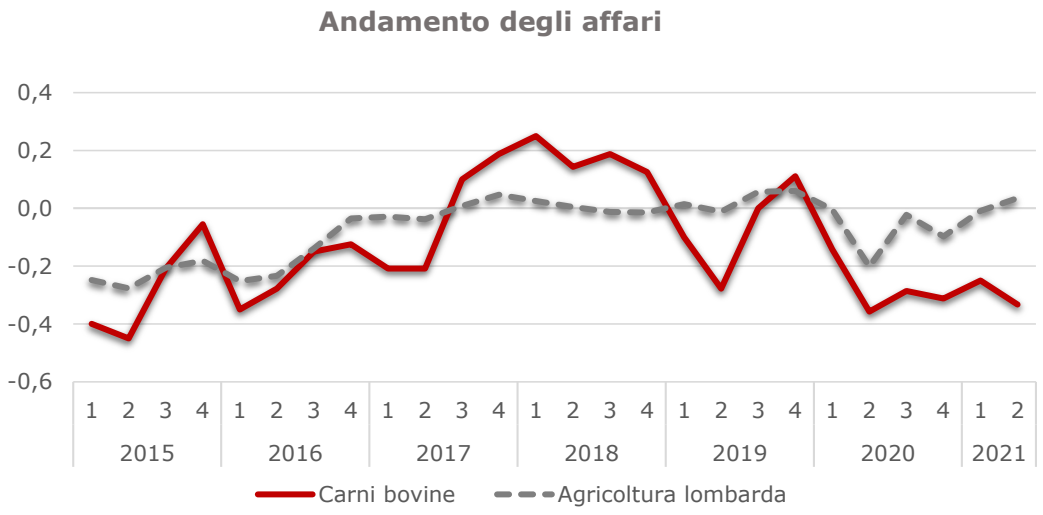


Grafico 14. Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni bovine (indice sintetico). Fonte: panel Unioncamere Lombardia.

- La **domanda nazionale** è rimasta complessivamente stabile, nonostante la pandemia, che ha spostato dentro le mura domestiche il consumo di carne bovina, soprattutto a causa di una ridotta ripresa del canale HO.RE.CA. anche nella seconda parte del semestre. Questo elemento potrebbe però rivelarsi in parte positivo, avendo elevato il consumo di carne bovina anche nel canale GDO.

- L'andamento degli affari è giudicato complessivamente **negativo** dal Panel Unioncamere Lombardia (Grafico 15), probabilmente perché solo alcune produzioni, secondo le analisi Ismea (2021) si sono dimostrate resilienti alla crisi generata dalla pandemia, come ad esempio la carne di Scottona, che ha addirittura migliorato la propria performance di mercato, mentre altri prodotti come il vitello a carne bianca non hanno avuto la stessa sorte. Questo confermerebbe quindi la bontà della scelta di produrre carni di qualità con un'identità e un marchio forte, facilmente riconoscibili dal consumatore finale.

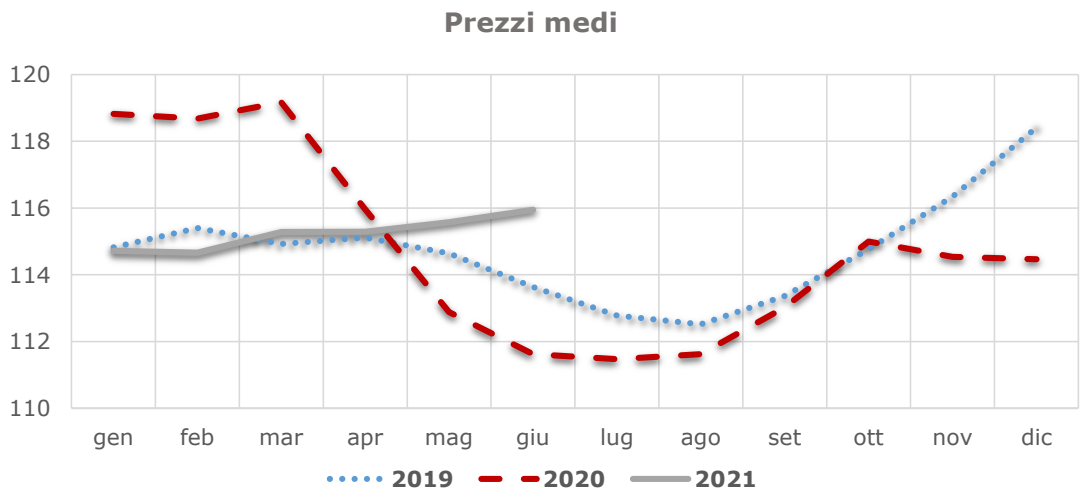


Grafico 15. Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia. Fonte: Ismea

Contemporaneamente, i **prezzi** sono rimasti **costanti** durante i primi sei mesi del 2021, come conferma l'indice Ismea, probabilmente anche per merito delle misure di sostegno all'ammasso che hanno permesso il congelamento dei tagli invenduti. Tuttavia, il Panel Unioncamere Lombardia segnala il pericolo di immettere sul mercato merce scongelata che otterrebbe poi l'effetto opposto di abbassamento del prezzo di mercato della carne.

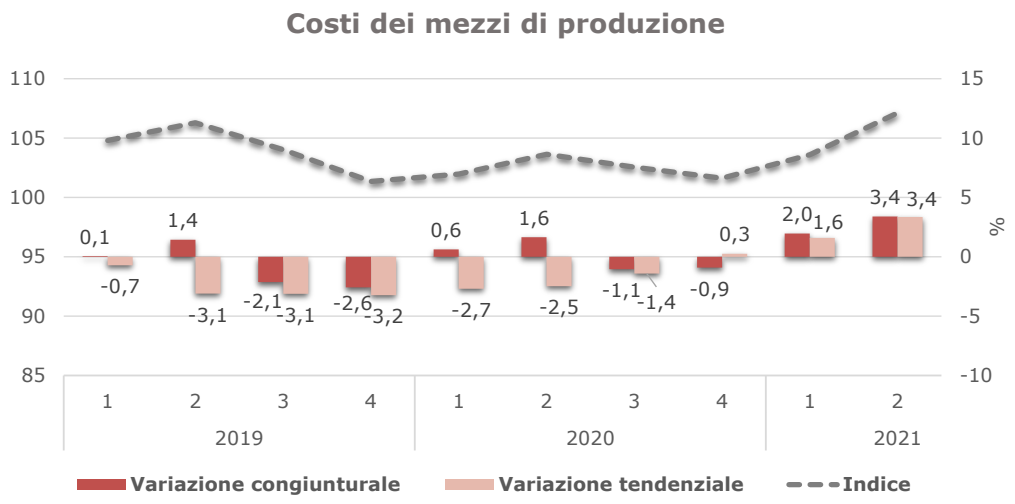


Grafico 16. Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

- Come per tutti i comparti di allevamento anche per quello delle carni bovine la **crescita dei prezzi delle materie prime** per la nutrizione animale ha portato ad un abbassamento della redditività degli allevamenti, confermata anche dal Panel Unioncamere Lombardia. Si lamenta soprattutto che il prezzo all'estero delle carni bovine, insieme con i costi delle farine proteiche, ha avuto incrementi di cui hanno beneficiato anche gli allevatori, mentre in Italia l'aumento del prezzo della carne è stato minimo e il beneficio non c'è stato per il comparto primario. Inoltre, gli operatori si dicono in attesa di una reale ripresa del canale HO.RE.CA, che potrebbe trainare in maniera decisa l'andamento del comparto in Italia.

3.2.2 Istantanea ✓

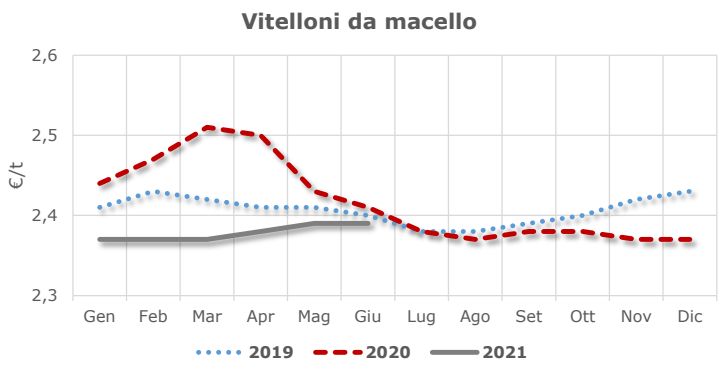


Grafico 17: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ Dopo una seconda parte del 2020 con prezzi medi inferiori all'anno precedente, il calo è continuato anche nei primi tre mesi del 2021, mentre da aprile si assiste ad una **timida ripresa** dei prezzi nel settore.

✓ Le **previsioni** per i prossimi mesi, così come rilevato da Ismea, sono ottimistiche, principalmente per la riapertura del canale HO.RE.CA. anche legato al turismo estivo.

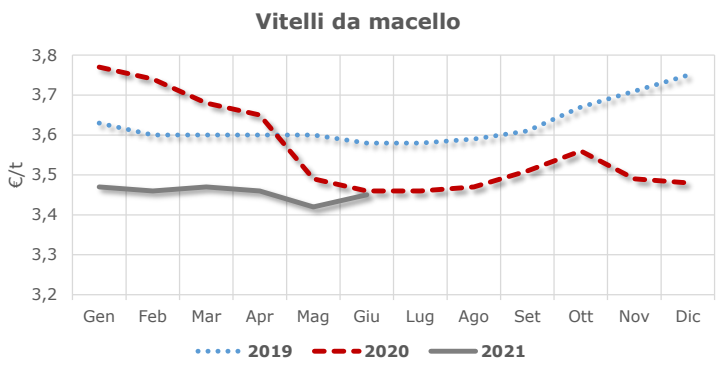


Grafico 18: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ Il **drastico calo** che i prezzi dei vitelli hanno subito nel 2020, specialmente nella prima parte dell'anno, si è stabilizzato nel primo semestre 2021, ma rimane ben lontano dalle quotazioni del 2019.

✓ Si segnala la **dipendenza** di questo prodotto dal canale Horeca, che finora ha fatto registrare solo una timida ripresa, con consumatori con capacità di spesa ben inferiore al periodo pre-crisi.

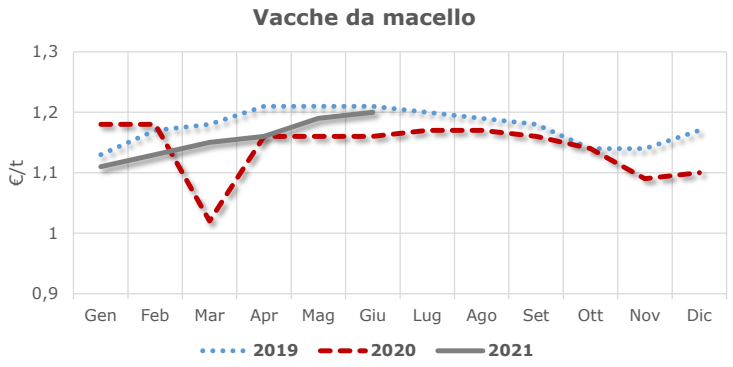


Grafico 19: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ **Buona** la performance economica delle vacche da macello nei primi sei mesi dell'anno, con prezzi in aumento da gennaio a giugno.

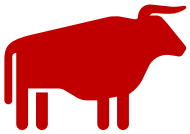
✓ In effetti, si conferma la domanda di carne bovina per il **consumo domestico**, legata agli acquisti nelle macellerie al dettaglio, alle quali sono prevalentemente destinati i capi bovini femmina, di carni più tenere rispetto ai maschi.

3.2.3 Le prospettive

- Le buone performance della **carne di Scottona** dello scorso anno si confermano anche nel primo semestre 2021, con un prezzo medio intorno ai 5€/kg. La domanda interna per questa referenza è in crescita, e il prezzo medio è superiore a quello degli ultimi due anni. La differenza di questo prodotto rispetto agli altri è principalmente data dall'identità e dalla **riconoscibilità** di cui gode sul mercato. In prospettiva sarebbe premiante continuare a caratterizzare anche altri prodotti, in maniera che siano facilmente distinguibili dal consumatore finale.

- Inoltre, se lo spostamento dal consumo dall'Horeca alla GDO delle carni bovine verrà confermato anche per il futuro, il prodotto fresco esposto sui banchi deve essere ancora **più facilmente identificabile** di un tempo, proprio perché in questa fase è il consumatore finale, e non più il ristoratore esperto, il referente principale di mercato.

- Il tema della **redditività** degli allevamenti è strettamente connesso a quello dell'**identità** dei prodotti, ma anche a quello della **tracciabilità** della filiera. Se infatti gli allevamenti italiani sono scarsamente competitivi a livello di prezzo della carne con quelli esteri, a causa di costi incomprimibili (come quello del lavoro), d'altra parte l'aumento inaspettato dei prezzi delle materie prime ha innalzato un altro costo non comprimibile, quello della nutrizione dei capi. Il problema resta importante anche per la dipendenza della domanda interna dalle importazioni di carne estera, sia per quanto riguarda gli animali da ristallo, che per la carne da consumo. La maggiore riconoscibilità e tracciabilità del prodotto, anche per ribadirne la qualità, dovrebbero essere capisaldi della filiera di produzione della carne bovina, restando l'unico strumento per contrastare la diminuzione della redditività nel settore.



VERSO UNA FILIERA NAZIONALE?

- ✓ Uno dei punti deboli della filiera bovina della carne italiana è rappresentata dal tema dei **ristalli**. Infatti, la gran parte della carne bovina italiana che troviamo nei banchi o in macelleria, proviene da allevamenti da ingrasso che acquistano i capi **all'estero**, principalmente da Francia e Irlanda. Sull'etichetta è specificata l'origine del prodotto, con la filiera di allevamento e trasformazione.

- ✓ Tuttavia, allevamenti bovini che producono capi da riproduzione e ristallo esistono numerosi anche in Italia, e rappresentano probabilmente una delle sfide più interessanti per il settore bovino. Infatti, acquistando i capi in Italia, l'intera filiera delle carni bovine può dirsi italiana, per proporre una referenza completamente **Made in Italy**, rafforzando da una parte, gli allevamenti che producono animali da ingrasso in Italia, dall'altra, allevamenti che ingrassano e vendono il capo di bestiame interamente prodotto in patria.

- ✓ Alcune regioni italiane, tra cui Sardegna, Puglia e Basilicata, stanno spingendo attraverso incentivi PSR le aziende di bovini da carne ad acquistare i propri riproduttori maschi e fattrici femmine di qualità pregiata, registrati nei libri genealogici o nei registri di razza, per migliorare la produzione e **incrementare la qualità** delle carni bovine. In questo modo accanto al miglioramento della qualità dei prodotti, si potrebbe completare la filiera dei bovini italiana, con la possibilità di comunicare anche questa caratteristica di qualità in etichetta ai consumatori.

3.3 Carni suine

3.3.1 Il comparto

- Nel primo semestre 2021 il comparto della carne suina vede un **andamento** degli affari che il Panel Unioncamere Lombardia dichiara **positivo**, dopo un 2020 deludente e comunque al di sotto della media degli anni precedenti. In effetti, anche i prezzi medi hanno ricominciato a salire, fino al mese di giugno in cui si nota un netto miglioramento, superando sia i valori del giugno 2020, in cui si era toccato il picco negativo, sia quelli del 2019.

- Secondo i dati Crefis, i **prezzi medi** dei suini da macello sia da circuito DOP che non DOP, sono **in crescita** a partire da gennaio 2021, e per il momento non sembrano destinati a calare, anche se nei prossimi mesi si assisterà probabilmente ad una stabilizzazione dei prezzi. Tuttavia, siamo lontani dalle oscillazioni del 2020, che avevano condotto il settore in forte sofferenza, in particolare per la chiusura dello sbocco HO.RE.CA. Il 2021 non solo si è aperto con un aumento del prezzo delle carni, ma si è assistito ad una crescita degli acquisti di carne suina in GDO, insieme ad altre carni come quelle avicole (Ismea), almeno nel primo trimestre dell'anno. Buone performance anche per i Prosciutti DOP Parma e San Daniele, nei primi sei mesi dell'anno, sia in quantità (rispettivamente +9.1% e +10.3%) che in valore (+7.2% e +8.3%).

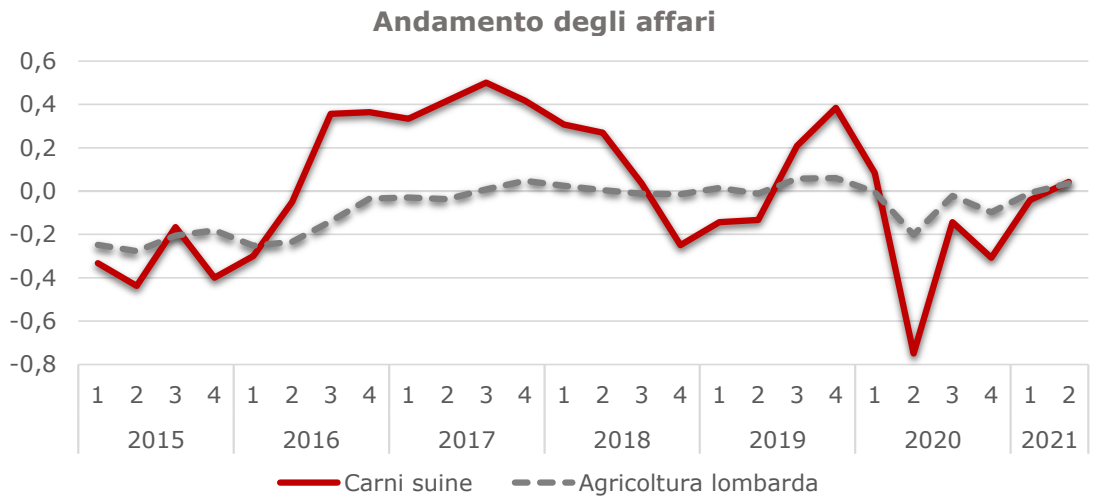


Grafico 20: Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni suine (indice sintetico). Fonte: panel Unioncamere Lombardia

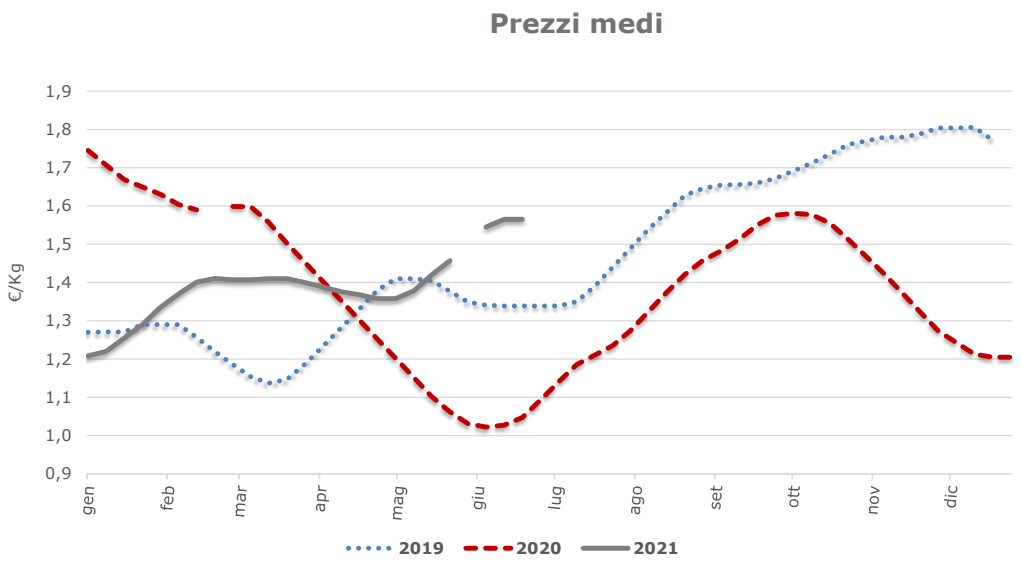


Grafico 21: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 160-176 Kg. Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini

- Anche la filiera suina ha sofferto l'impennata dei prezzi delle farine e dei nuclei proteici, che, come certificato dai dati Ismea (Grafico 22), ha **eroso** la **redditività** degli allevamenti. Per questo, nonostante i segnali di una lieve ripresa del mercato siano evidenti, anche a fronte di un calo dell'import in questo comparto, gli operatori restano cauti.

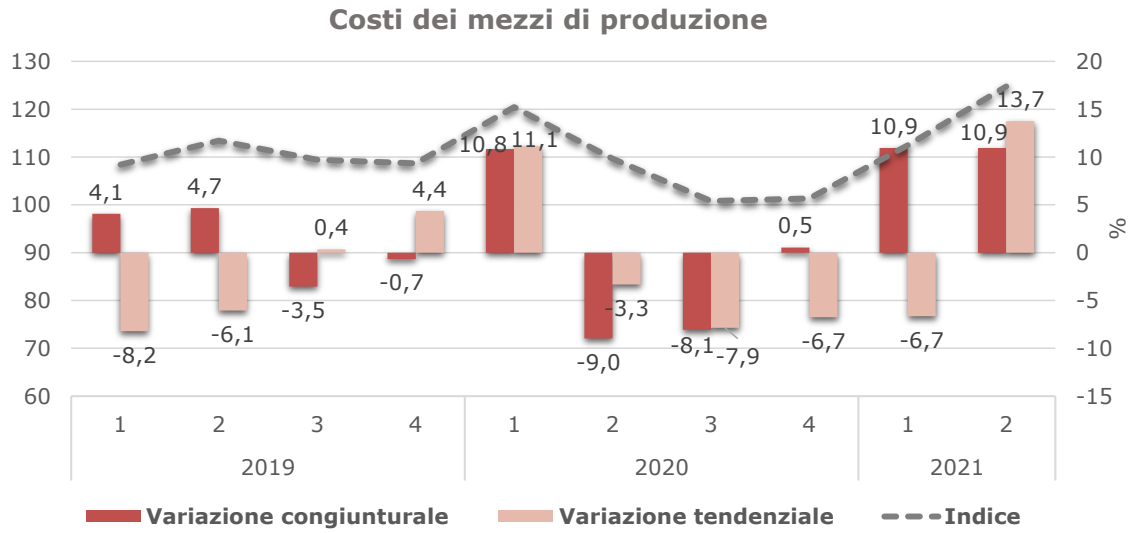
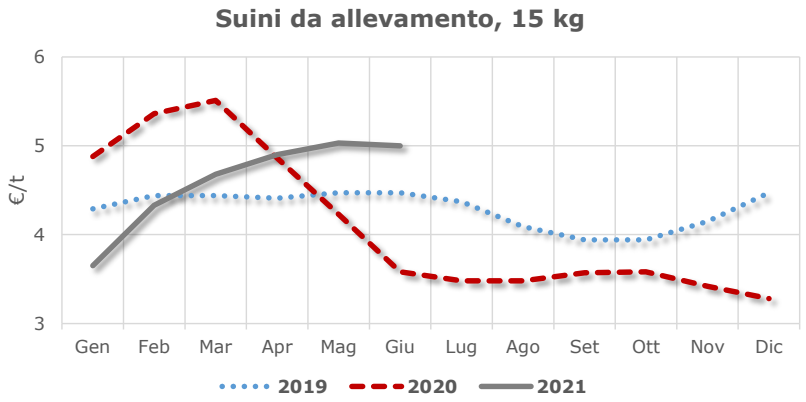


Grafico 22: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

3.3.2 Istantanea ✓



✓ i prezzi dei **suinetti da allevamento** dopo il crollo dell'anno scorso hanno mostrato una netta ripresa nel primo trimestre 2021, per poi stabilizzarsi nel secondo trimestre;
✓ sembra dunque ritrovata parzialmente la **fiducia** degli allevatori nelle buone performance del settore, con l'acquisto delle nuove leve.

Grafico 23: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

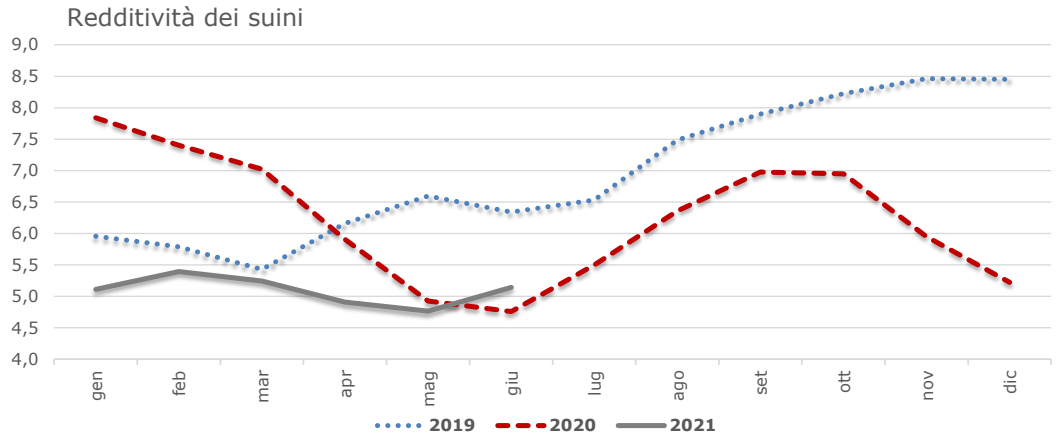


Grafico 24: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini. Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun e borsa merci Milano

✓ Nel primo semestre 2021 la **redditività** degli allevamenti suini resta bassa, nonostante la timida risalita dell'indice di giugno faccia sperare per la seconda parte dell'anno;
✓ Tuttavia, non ci sono, al momento, segnali di un abbassamento dei costi delle materie prime, che compongono la razione dei maiali, né di quelli energetici. Infatti, da gennaio 2021 anche il **prezzo del greggio** ha ricominciato a salire, toccando i 70 dollari al barile, e trascinando ancora di più verso l'alto i prezzi delle materie prime e dunque anche dei prodotti agricoli e industriali.

3.3.3 Le prospettive

- Il mercato delle carni suine in Italia è trainato dai prodotti DOP, in particolare Prosciutti di Parma e San Daniele, i quali però sfruttano unicamente la coscia dell'animale da cui vengono derivati. Il resto della carcassa è **scarsamente valorizzato**, e la carne fresca viene venduta a costi bassi. Per questo, secondo il Panel Unioncamere Lombardia alcuni allevatori stanno mettendo a punto, insieme ai trasformatori, nuove tecnologie per la valorizzazione dei tagli di carne non utilizzati per il prosciutto, specialmente lombi, grazie a trattamenti meccanici ad aghi per la lavorazione delle fibre della carne suina.

- L'interesse della gastronomia e della ristorazione per prodotti suini di qualità è testimoniato anche dal recente successo di prodotti con **un'identità forte** e dalle caratteristiche facilmente riconoscibili (ad esempio il maiale nero dei Nebrodi). Continuare nella direzione di una maggiore riconoscibilità del prodotto e della valorizzazione di tutti i tagli del suino, potrebbe contribuire a migliorare le performance economiche del comparto e a fidelizzare i clienti.

- Un altro elemento messo in evidenza dal Panel Unioncamere Lombardia è la necessità di aumentare l'attenzione al **benessere animale**, incoraggiato anche dalla futura PAC 2023-2027. Infatti, nella filiera suinicola, a fronte di una intensificazione degli allevamenti negli anni passati, insorgono spesso problemi legati al benessere animale, come lesioni involontarie, malattie, infezioni batteriche e virali. Attualmente diversi progetti guidati da alcune catene della distribuzione organizzata in Italia hanno promosso un percorso di sostenibilità della filiera di produzione della carne suina per i propri fornitori, indicando anche ad altri la strada da seguire per implementare qualità e benessere animale. Ad esempio, tutti gli allevamenti che forniscono Coop dal giugno 2021 non potranno più tagliare la coda ai suinetti, dovranno evitare la limatura dei denti e adottare un'alimentazione priva di Ogm (Il fatto alimentare, 21 luglio 2021).

PROSCIUTTI E QUALITA'

- ✓ Dal primo gennaio 2020 è stato introdotto un **nuovo sistema di certificazione** della filiera del Prosciutto di Parma DOP, i cui risultati si iniziano a vedere ora, ad un anno di distanza dall'adozione, grazie alle nuove regole stabilite nel piano di controllo in vigore da quest'anno. In sostanza, si tratta di un sistema di tracciabilità informatizzato che è sfociato nel Registro Italiano Filiera Tutelata per il Prosciutti di Parma e San Daniele DOP.

- ✓ Il **piano dei controlli** ha comportato l'introduzione di strumenti di monitoraggio e l'utilizzo di un sistema informatico che ha raccolto, aggregato e organizzato i dati registrati da allevamenti, macelli, prosciuttifici e laboratori per l'identificazione e la tracciabilità dalla materia prima al prodotto finito. I dati sono pubblici per la prima volta, con la possibilità per chiunque di accedervi, garantendo anche al consumatore finale la più completa trasparenza.

- ✓ Per esempio, nei primi 6 mesi del 2020 si sono prodotti: 5.238.631 suini tatuati, 3.636.825 suini macellati conformi, 5.326.060 cosce omologate per la produzione di prodotti a base di carne delle filiere a Indicazione Geografica (CSQA, 2021).

- ✓ Adottato da circa un anno anche il **Decreto Ministeriale sui tipi genetici** per le produzioni di suino pesante utilizzato nel circuito delle DOP, che stabilisce condizioni e parametri per l'impiego dei riproduttori destinati a queste produzioni, con il controllo dei riproduttori grazie ad una banca dati ufficiale sul DNA degli animali.

- ✓ Secondo alcuni osservatori (Crefis, 2021) negli ultimi due mesi si registra un aumento della **redditività** degli stagionatori di **prosciutti DOP** a sfavore di quelli di prosciutti non DOP, trainata dall'aumento delle quotazioni del suino pesante italiano e dalla crescita dei prezzi dei prosciutti di Parma.

3.4 Cereali

3.4.1 Il comparto

- Andamento decisamente positivo degli affari per i cerealicoltori del Panel Unioncamere Lombardia che si sono visti, nel secondo semestre 2020 e fino a tutto il primo 2021, protagonisti di un'**annata eccezionale**, almeno per quanto riguarda mais e frumento. Anche il comparto risicolo nonostante la pandemia non è mai entrato in sofferenza. Dal terzo trimestre 2020 in poi, i prezzi medi di cereali e soia hanno continuato a salire, e secondo Ismea le ragioni potrebbero essere legate alla forte domanda cinese, all'aumento dei prezzi di trasporto e all'adozione di alcune misure di contenimento del prezzo interno dei cereali in Russia, che avrebbero provocato una riduzione delle esportazioni di frumento all'estero, causando una contrazione dell'offerta sui mercati internazionali (Ismea).

- D'altronde, se da un lato la recente ripresa dell'attività degli allevamenti suinicoli cinesi ha sottratto, o sottrarrà nei prossimi mesi, parte della domanda al mercato europeo della carne suina, dall'altro lato la Cina è tornata a richiedere cereali per l'alimentazione animale, a fronte di un raccolto cerealicolo 2020 stabile nel paese. Quindi, progressivamente, le produzioni mondiali di cereali per *feed*, saranno sempre più soggette all'andamento della **domanda cinese**.

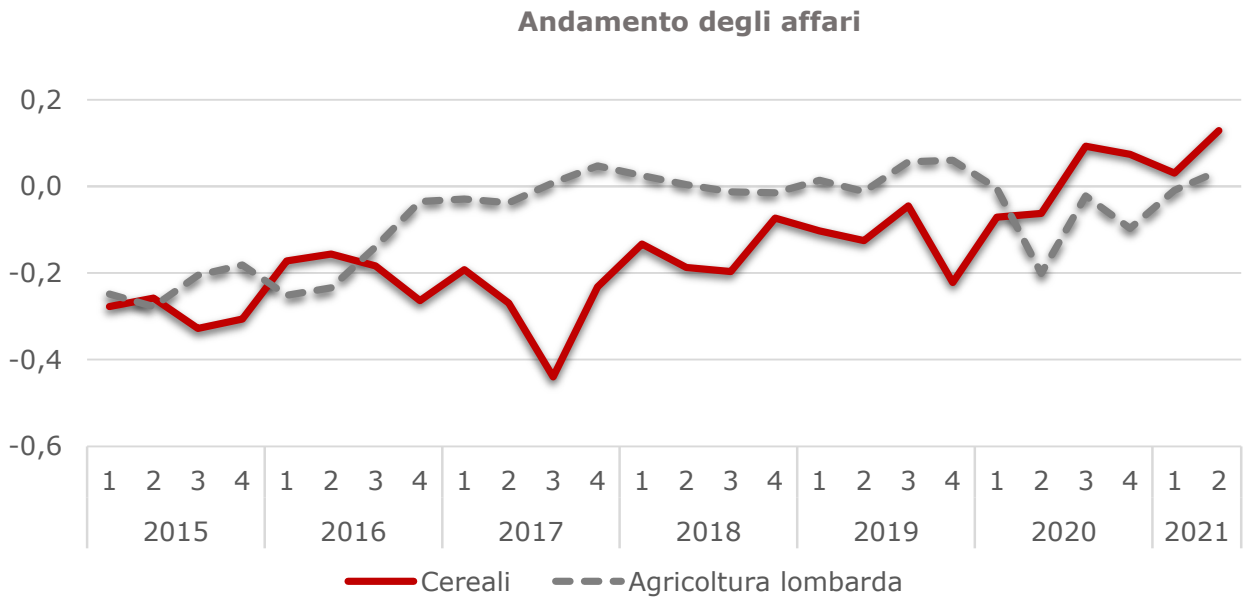


Grafico 25: Valutazione dell'andamento degli affari, settore cereali (indice sintetico). Fonte: panel Unioncamere Lombardia

- Secondo le prime stime, basate soprattutto sulle superfici investite, nel 2021 la produzione di frumento tenero (+7,9%) e duro (+20,2%) registra una crescita significativa, mentre il mais granella evidenzia una diminuzione (-2,3%), a fronte di una sostanziale stabilità della superficie complessivamente investita a mais (-0,4%). Gli altri cereali mostrano una generale riduzione (orzo: -4%; sorgo: -30,9%; avena: -11,9%; segale: -55,9%), con l'eccezione del triticale che mette a segno un +29,8%

	Superficie (ha)			Produzione (q)		
	2021	2020	Var. %	2021	2020	Var. %
Frumento tenero	56.056	51.868	8,1	3.218.549	2.984.163	7,9
Frumento duro	10.802	8.936	20,9	523.138	435.064	20,2
Segale	103	235	-56,2	4.041	9.158	-55,9
Orzo	20.225	21.051	-3,9	1.194.181	1.243.426	-4,0
Avena	468	537	-12,8	17.720	20.114	-11,9
Mais	133.479	136.625	-2,3	16.597.664	16.993.794	-2,3
Sorgo	2.548	3.687	-30,9	187.306	271.031	-30,9
Triticale	3.688	2.847	29,5	191.890	147.880	29,8
Altri	951	689	38,0	36.051	25.818	39,6

Tabella 14: Superficie e produzione dei principali cereali per la produzione di granella (valori assoluti provvisori e variazioni %), Lombardia. Fonte: Istat

- Sebbene il settore sia sostenuto da una domanda in crescita, come per gli altri comparti anche in quello cerealicolo i **costi** dei mezzi di produzione risultano **aumentati** per quanto riguarda le variazioni congiunturali, che vedono l'indice dei costi di mais, riso e frumento in aumento in entrambi i trimestri, con valori più alti per il riso, che raggiunge + 4.5% nel primo trimestre e + 4.3% nel secondo, incrementi principalmente dovuti alla crescita del prezzo del petrolio e dei macchinari agricoli.

- Anche in termini tendenziali l'incremento riguarda tutto il semestre, ma è il secondo trimestre a far registrare i valori più alti, con il mais a + 4.2%, il frumento a + 4.7% e il riso che tocca + 9.3%.

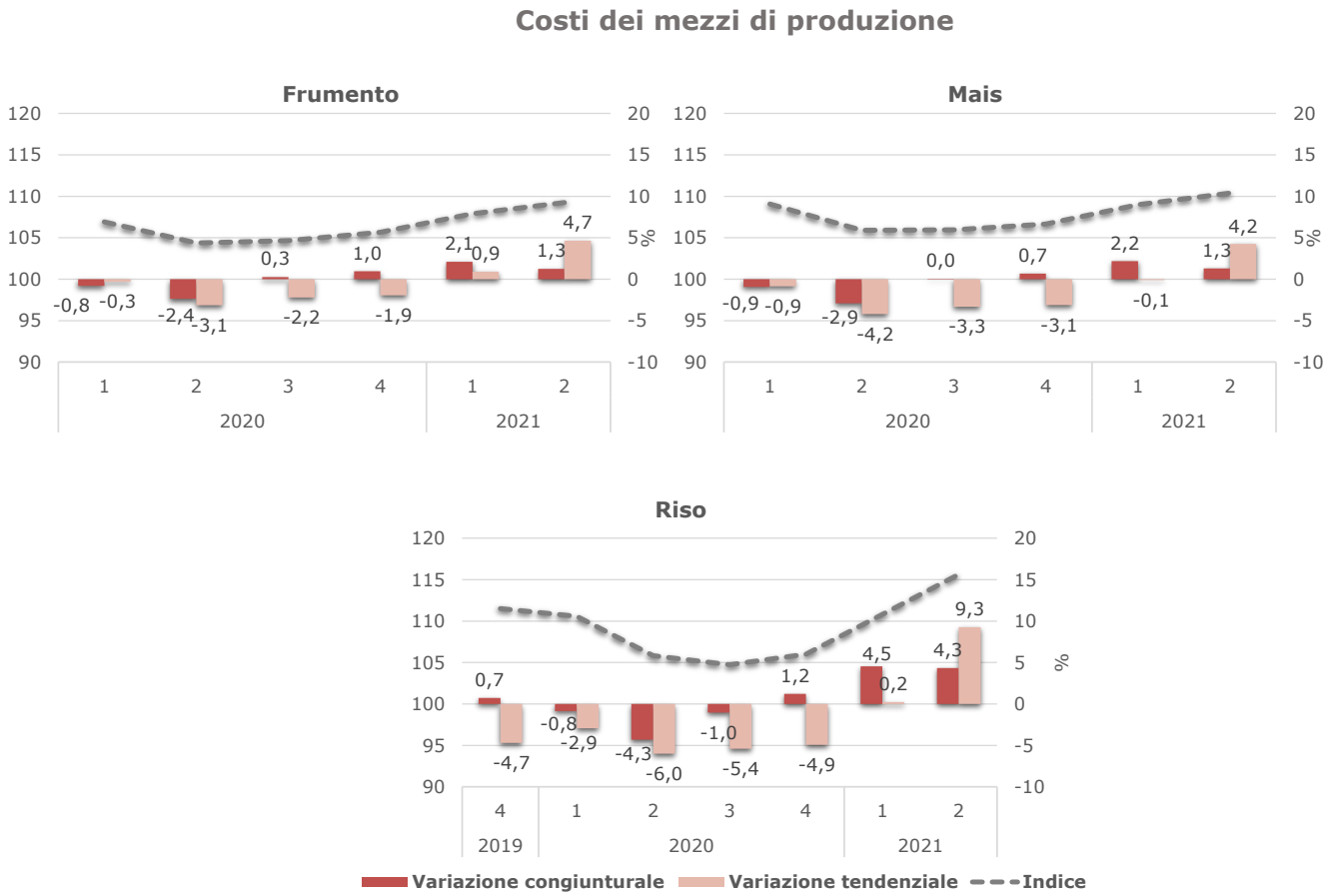
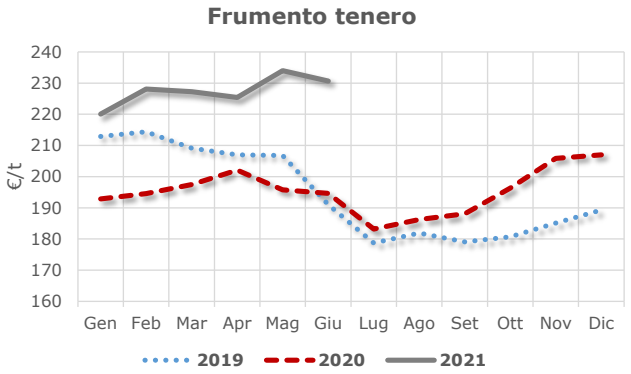


Grafico 26: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia Fonte: Ismea

3.4.2 Istantanea ✓



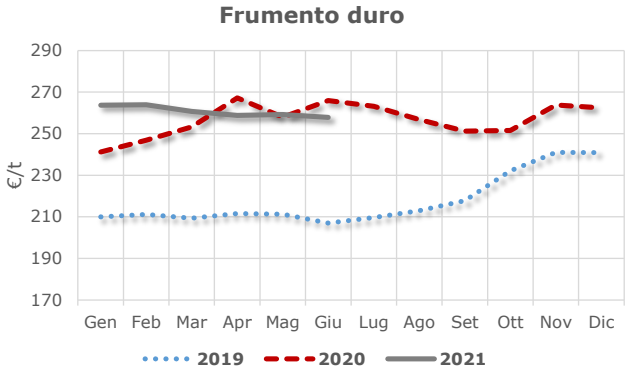


Grafico 27: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea.

✓ Nel primo semestre 2021 il prezzo medio del frumento tenero ha goduto di un **incremento** che lo ha portato da 220€/t a 230€/t, con una differenza sostanziale con lo stesso trimestre del 2019 e del 2020 dove si assestava sotto i 200€/t.

✓ Il prezzo del frumento duro è partito da valori più elevati di quello dello scorso anno e ancora di più del 2019, rimanendo però **stabile** per tutto il semestre, andando così ad eguagliare più o meno i valori del 2020 al termine del secondo trimestre.

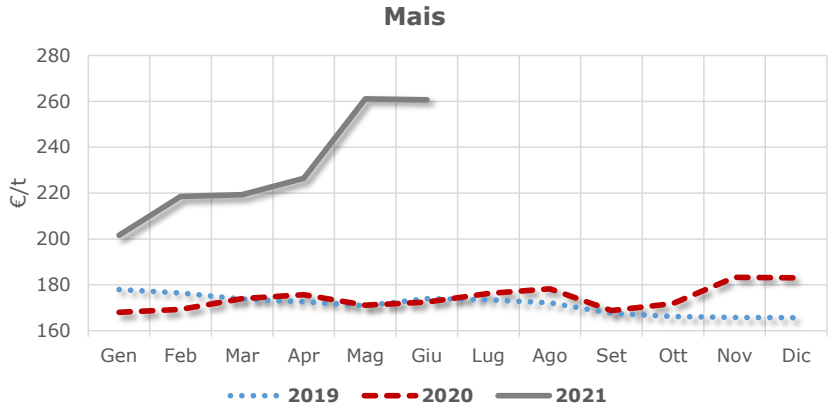


Grafico 28: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea.

✓ Prezzi medi in **netta crescita** per il mais, almeno fino a maggio, per poi raggiungere una stabilità nell'ultimo mese del primo semestre.

✓ Rispetto agli anni precedenti, in cui il mais aveva avuto una leggera crescita nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, da dicembre dello scorso anno il prezzo del mais è lievitato del 44%, raggiungendo a giugno 260€/t.

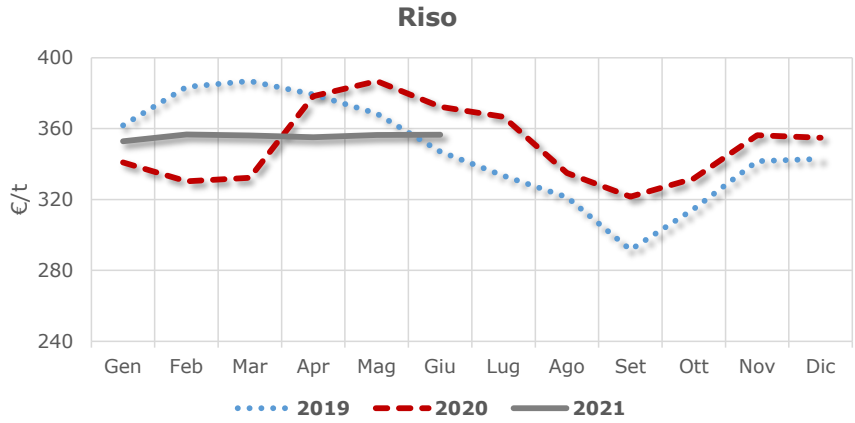


Grafico 29: Prezzi medi, Italia. Fonte: Ismea

✓ I prezzi del riso restano **sostanzialmente stabili** per tutto il primo semestre, e si assestano a 360 €/t, restando sotto al livello del 2020, in cui avevano avuto un'impennata raggiungendo il picco di 380€/t in maggio, per poi calare nei mesi successivi e allinearsi al prezzo del giugno 2019.

3.4.3 Le prospettive

- Come suggerito nello scorso report, anche nel primo semestre **2021** i **prezzi** di mais, soia, e frumento sono **rimasti alti**, continuando a lievitare e raggiungendo, per il mais, il valore di 260€/t. Anche l'aumento del prezzo del frumento tenero agli esordi della campagna 2021, superiore del 18% al prezzo di un anno fa, sarebbe un buon segnale della tenuta del comparto, sebbene l'annuncio di buone rese e ottima qualità sia nella produzione italiana che europea, potrebbe portare ad un leggero abbassamento del prezzo di questo prodotto (Borsa Merci Telematica, 2021).

- Secondo l'analisi di Borsa Merci Telematica nel mese di giugno il mais ha registrato un leggero calo, anche frutto dell'**effetto sostituzione** con il frumento, per contenere i costi della razione negli allevamenti.

- **Prezzi in rialzo** nell'ultima parte del secondo trimestre anche per il frumento duro, a causa dell'annunciata siccità nordamericana e canadese che dovrebbe contenere l'offerta dei grani, e della diminuzione di produzione dei grani duri sia di Centro che di Sud Italia, con una conseguente possibile contrazione dell'offerta anche entro i confini nazionali. Contemporaneamente, occorre ricordare anche la riduzione delle scorte internazionali di grano duro, che potrebbe contribuire al rialzo dei prezzi nella seconda parte del 2021.

- Secondo alcuni analisti (Assalzoo, 2021), i prezzi dei cereali potrebbero rimanere elevati per tutto il 2021, e presumibilmente anche nel 2022; questo porterebbe distorsioni difficili da sopportare per il **sistema mangimistico** e per quello **zootecnico**, che potrebbe essere sostenuto dalle politiche attraverso la valorizzazione dei prodotti italiani, per il supporto della filiera Made in Italy in tutti i canali distributivi, sia in GDO che in HO.RE.CA..

3.5 Vino

3.5.1 Il comparto

- Il comparto vitivinicolo è forse quello che, nel primo semestre 2021, ha **maggiormente subito** la nuova chiusura dell'HO.RE.CA per il lockdown, e i limitati acquisti da parte del canale dopo la parziale riapertura. Infatti, i testimoni del Panel Unioncamere Lombardia lamentano una scarsa ripresa della ristorazione e dei catering, principalmente a causa di due fattori: da un lato, la bassa propensione dei ristoratori a nuovi, importanti acquisti, in quanto incerti per il futuro dovuto alla situazione che ancora non consente un'apertura completa delle strutture ricettive e quindi timorosi del possibile calo della domanda turistica. Dall'altro lato, la capienza delle strutture ricettive è diminuita, per cui anche gli ordini presso le aziende si sono ridotti in termini assoluti, anche perché le referenze vitivinicole acquistate lo scorso anno dagli esercenti spesso non sono state ancora smaltite.

- Diversi intervistati del Panel Unioncamere Lombardia lamentano inoltre una **limitata disponibilità alla spesa** anche da parte dei privati, con un contenimento della capacità di acquisto ed una riduzione dell'euforia che invece c'era stata lo scorso anno e che aveva fatto aumentare l'interesse della clientela per le visite in vigna e cantina e in generale per tutti gli eventi all'aria aperta organizzati in vigneto.

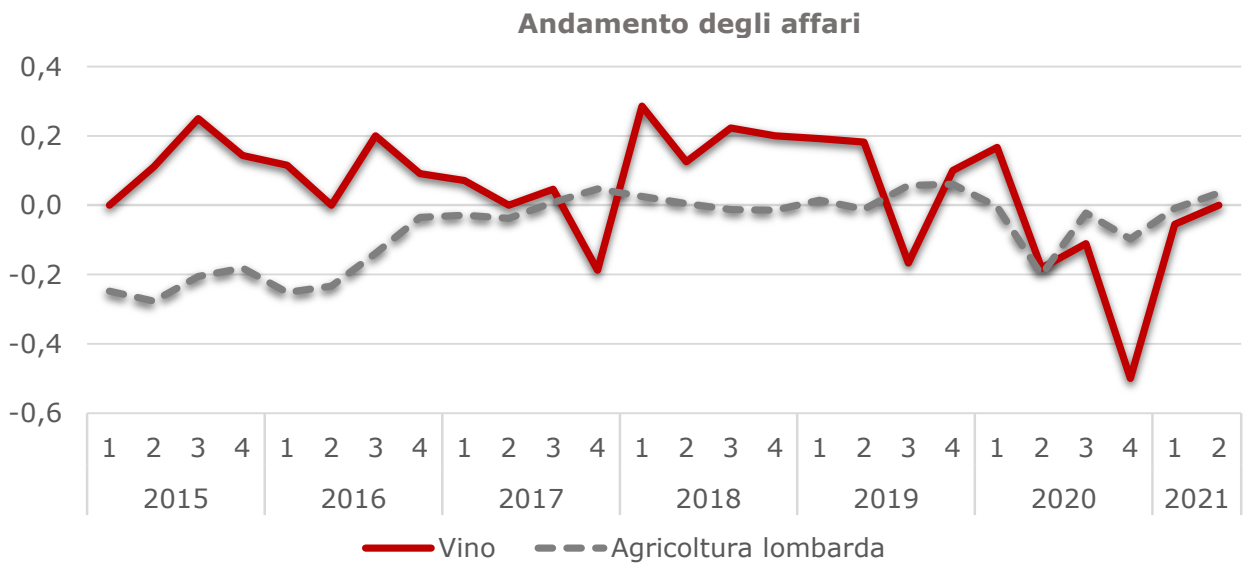


Grafico 30: Valutazione dell'andamento degli affari, settore vino (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

- Il giudizio sull'andamento degli affari da parte del Panel Unioncamere Lombardia ha avuto un miglioramento rispetto al quarto trimestre del 2020, particolarmente negativo. Tuttavia, l'indice seppur in risalita resta in territorio negativo nel primo trimestre, e si attesta **attorno allo zero** nel secondo trimestre 2021 (Grafico 30). Questa leggera ripresa probabilmente è dovuta anche al fatto che le aziende hanno cercato in questi anni di diversificare la distribuzione dei propri prodotti, bilanciando così le perdite sul canale HO.RE.CA. con altri canali quali la GDO, le piattaforme on-line e la vendita diretta a privati. La GDO in particolare mantiene buone performance sul comparto, confermando di aver convogliato su di sé parte dei consumi prima diretti al canale Horeca.
- Anche per i vini si presenta in termini congiunturali il problema dell'**aumento dei costi** che riguarda entrambi i trimestri (+1.7%; +0.8%), mentre in termini tendenziali la crescita riguarda il secondo trimestre con l'indice dei costi che fa segnare un +2.7%.
- Il Panel Unioncamere Lombardia conferma l'aumento rilevante dei costi dei mezzi tecnici di produzione: tappi, bottiglie ma soprattutto imballaggi in cartone, i quali hanno avuto un incremento notevole di prezzo, confermando la crescente criticità del tema dei fattori di produzione.

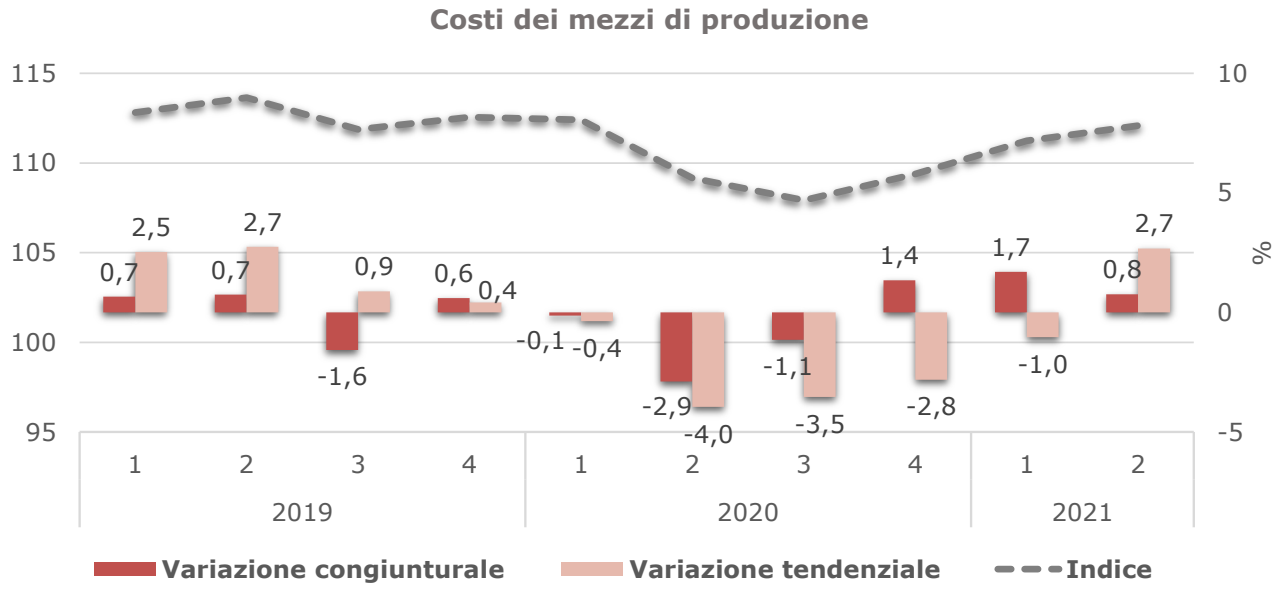


Grafico 31: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

	Valore (migl. €)	Var. %	
	Gen-Giu 2021	Gen-Giu 2021	Anno 2020
Lombardia	128.752	11,7	-11,7
Italia	3.334.790	15,6	-2,2

Tabella 15: Export di vini di uve (valori assoluti in migliaia di Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia. Fonte: Istat

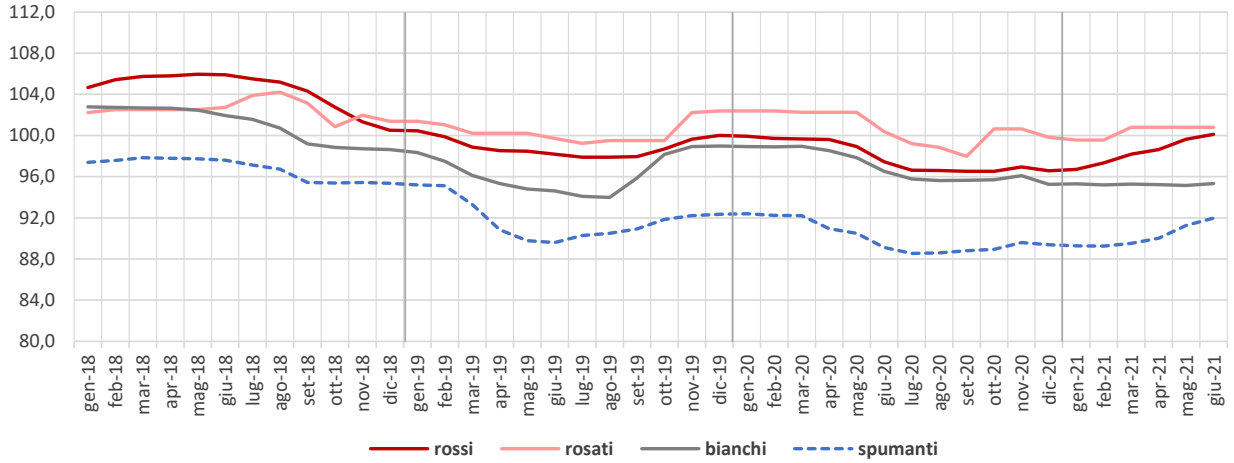
- **Export in ripresa** nei primi sei mesi del 2021, sia in Italia che in Lombardia; quest'ultima registra un aumento tendenziale di +11.7%, leggermente inferiore al confronto con il dato nazionale di +15.6%. Infatti, in Italia sono stati superati i valori del 2019 (+10,8%), mentre in Lombardia l'export resta ancora inferiore.

3.5.2 Osservatorio vino
I prezzi all'ingrosso di vini e uve da vino rilevati dalle Camere di Commercio in Lombardia
A cura di BMTI[2]

Nonostante le incertezze legate al diffondersi di nuove varianti del virus e alla ripresa ancora parziale del canale Ho.re.ca, il settore vinicolo ha mostrato dei segnali di recupero nel primo semestre del 2021 sia sul mercato interno che sul fronte delle esportazioni.

Guidati ancora dagli acquisti presso la Grande Distribuzione, i consumi domestici hanno evidenziato una crescita nei primi mesi dell'anno sia per i vini che, soprattutto, per gli spumanti. E note positive sono giunte dalla dinamica delle giacenze. Dopo l'incremento osservato nel 2020 (al 31 dicembre si era rilevato un +4,4% rispetto all'analogo periodo del 2019, elaborazioni BMTI su dati ICQRF), nei primi mesi del 2021 gli stock presenti nelle cantine hanno ripreso infatti ad assottigliarsi e al 30 giugno si sono riportati in linea (-0,7%) con l'anno precedente.

Grafico 1: Indice dei prezzi all'ingrosso dei vini dop-igp base dic-15=100



Fonte: Elaborazione BMTI su dati Camere di Commercio

Dopo la battuta d'arresto registrata lo scorso anno (-2,3% in valore), le esportazioni sono tornate a mostrare segnali incoraggianti, beneficiando anche dell'effetto confronto con la frenata che si era registrata nel 2020 durante il primo lockdown. Nei primi quattro mesi del 2021 le spedizioni all'estero di vino Made in Italy sono cresciute del +5,1% in valore rispetto allo stesso periodo del 2020, spinte dall'incremento delle vendite di spumanti (+7%). Tra i mercati di sbocco, va

[2] BMTI è la società del Sistema camerale italiano per la regolazione, lo sviluppo e la trasparenza del mercato e per la diffusione dei prezzi e dell'informazione economica, istituita dal Ministro delle politiche agricole e forestali nel 2006.
In particolare, BMTI: gestisce le banche dati dei prezzi all'ingrosso ufficiali delle Camere di commercio, dei Mercati all'ingrosso e delle Commissioni Uniche Nazionali; fornisce strumenti e servizi per favorire la diffusione dell'informazione economica a beneficio delle imprese, delle istituzioni e dei consumatori; gestisce i mercati telematici regolamentati, realizzati per favorire l'incontro tra domanda e offerta di prodotti agricoli, agroalimentari, agroenergetici ed ittici; realizza iniziative con le istituzioni per favorire lo sviluppo e la trasparenza dei mercati. Per maggiori informazioni: www.bmti.it

evidenziata la crescita degli scambi con i partner comunitari (+5,1% rispetto al primo quadrimestre del 2020, esclusi i mosti) mentre si è attenuata la flessione dell'export negli Stati Uniti (-3,8%), grazie alla buona performance dei vini spumanti (+3,9%). Da segnalare, poi, la forte accelerazione delle vendite in Cina (+70,7%), con il nostro paese che ha beneficiato (insieme con la Francia) dei dazi cinesi imposti al vino australiano.

I segnali di miglioramento provenienti dal mercato si sono tradotti in una sostanziale tenuta dei prezzi all'ingrosso dei vini sfusi rilevati dalle Camere di Commercio. L'indice Unioncamere – BMTI ha registrato nel primo semestre del 2021 un lieve incremento (+0,8%) rispetto al semestre precedente. In particolare, dopo un primo trimestre dell'anno all'insegna della staticità (-0,7% rispetto al quarto trimestre 2020), nel trimestre successivo i prezzi sono tornati a crescere (+1,5% rispetto al primo trimestre), con aumenti che hanno interessato sia i vini comuni che i vini DOP-IGP. A giugno la variazione su base tendenziale si è riportata in territorio positivo, facendo segnare un +1,7%. La ripresa non si è però registrata per tutte le tipologie. La crescita su base annua tornata a registrarsi a fine semestre ha coinvolto i vini DOP-IGP rossi (+2,8% rispetto a giugno 2020), i vini spumanti-frizzanti prodotti con metodo Charmat (+4,2%) e i vini comuni bianchi (+5%). Statici i listini dei vini DOP-IGP bianchi.

I prezzi all'ingrosso dei vini della Lombardia rilevati dalle camere di commercio

Il primo semestre del 2021 ha mostrato anche nel mercato vinicolo della Lombardia alcuni segnali di ripresa per i prezzi dei vini sfusi, più evidenti nella seconda parte del periodo, come peraltro osservato a livello nazionale. I rialzi non si sono estesi però a tutte le denominazioni e in alcuni casi si sono registrate flessioni significative, a conferma di un quadro di mercato che presenta ancora elementi di incertezza, soprattutto per i vini che hanno nella ristorazione il principale canale di vendita.

Tra i vini DOP dell'Oltrepò Pavese, rilevati dalla Camera di Commercio di Milano, i rialzi hanno interessato i prezzi della Barbera e della Bonarda, cresciuti in media del +12,9% e del +6% rispetto al secondo semestre del 2020. Barbera (+8,3%) e Bonarda (+4%) si attestano così in crescita anche rispetto al primo semestre del 2020. Al contrario, è emersa una netta contrazione per il Riesling (-18,4% su base annua), nonostante i segnali di maggiore tenuta registrati nella seconda parte del semestre, e il segno "meno" ha interessato anche il Pinot Nero (-4,9%).

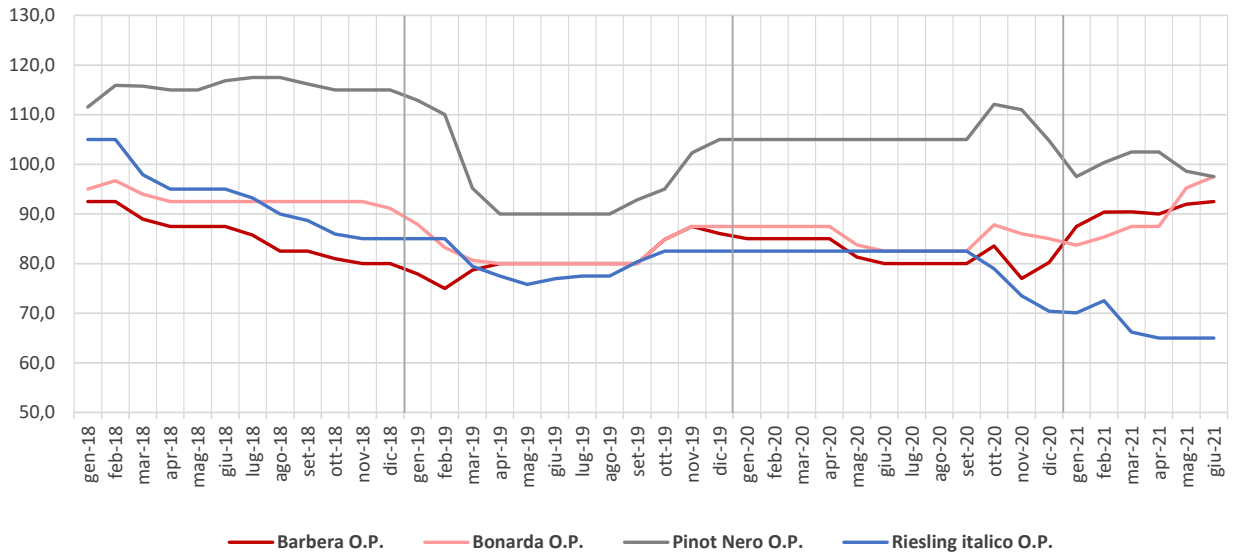
Il consistente calo rispetto allo scorso anno rilevato a Milano per il Riesling ha trovato conferma nei listini della Camera di Commercio di Pavia, dove il prezzo medio del primo semestre ha accusato un ribasso del 33% su base tendenziale. Flessione di entità simile si è osservata per il Pinot Nero (-31%) mentre meno marcata è stata la riduzione del prezzo medio della Bonarda (-3%). In crescita, invece, il prezzo medio della Barbera (+3,4%).

Tabella 1: Prezzi medi annui dei vini rilevati dalle Camere di Commercio in Lombardia

Camera di Commercio	Prodotto	Unità di misura	2018	2019	2020	2021 (gen-giu)	Var.% 1° sem 2021 su 1° sem 2020
Milano	Riesling italico Oltrepò Pavese «DOP» 11,5-12 gradi	€/q	93,40	80,21	80,45	67,30	-18,4%
Milano	Pinot nero Oltrepò Pavese «DOP» 11,5 - 12 gradi	€/q	115,51	96,94	106,07	99,83	-4,9%
Milano	Barbera Oltrepò Pavese «DOP» 11,5-12,5 gradi	€/q	85,68	80,83	81,84	90,45	8,3%
Milano	Bonarda Oltrepò Pavese «DOP» 11,5-12,5 gradi	€/q	93,07	82,63	85,22	89,47	4,0%
Pavia (Broni)	Vini D.O.C. - Riesling O.P.	€/l	1,00	0,98	0,61	0,56	-32,3%
Pavia (Broni)	Vini D.O.C. - Pinot Nero vinificato in rosso O.P.	€/l	1,15	1,30	1,17	0,90	-30,8%
Pavia (Broni)	Vini D.O.C. - Barbera O.P.	€/l	1,11	1,02	0,71	0,75	3,4%
Pavia (Broni)	Vini D.O.C. - Bonarda O.P.	€/l	1,18	1,08	0,81	0,80	-3,0%
Pavia (Broni)	Vini D.O.C. - Sangue di Giuda	€/l	1,29	1,21	1,05	1,10	4,8%

Modalità di consegna: Milano, franco partenza produzione, in autocisterne; Pavia (Broni), franco cantina.
Fonte: Elaborazione BMTI su dati Camere di Commercio

Grafico 2: Prezzi all'ingrosso (€/q) del Vino DOP rilevato sulla piazza di Milano*



** Prezzo franco partenza produzione, in autocisterne. Fonte: Elaborazione BMTI su dati CCIAA Milano*

3.5.3 Le prospettive

- Dopo un 2020 molto problematico, sono molte le fragilità del comparto vitivinicolo messe in evidenza dalla crisi, prima fra tutte la dipendenza del settore dal canale HO.RE.CA. Tuttavia, a fronte di un'iniziale difficoltà per la vendita del prodotto, le aziende vitivinicole hanno saputo guardare altrove e sfruttare canali di vendita prima inesistenti o poco sviluppati, come l'on-line e la vendita diretta a privati. La **diversificazione** dei canali distributivi è dunque probabilmente la strategia vincente da seguire anche in futuro.

- Altro tema interessante in termini prospettici per il settore è la **sostenibilità**, sia come investimento aziendale per l'efficientamento del sistema produttivo che per andare incontro a quote di mercato che risultano in crescita sia a livello nazionale che internazionale. Inoltre, con la Strategia Europea per la Biodiversità, le produzioni agroalimentari potrebbero avvalersi di un impegno di primo piano sul tema, proprio come probabilmente verrà richiesto dalla futura PAC.

- Una riflessione importante per il comparto è quella legata alla necessità di sviluppare politiche di marchio con capacità di sfruttare il proprio **brand**, per intraprendere una politica di marketing efficace, in grado di distinguersi agli occhi del consumatore con il quale sono aumentate le interazioni dirette, comunicando l'azienda e tutto il contesto produttivo e non solo il prodotto.

- Le previsioni Assoenologi, Ismea e UIV relative alla vendemmia 2021 parlano di un raccolto inferiore al 9% rispetto allo scorso anno in Italia, per via delle condizioni metereologiche a tratti avverse, diminuzione che per la Lombardia raggiungerebbe il -20%. Per quanto riguarda la qualità le stime sono invece ottimiste. Inoltre, a fronte di una produzione in calo rispetto allo scorso anno, di una ripresa dell'export e anche del consumo interno, sono previsti prezzi in risalita per l'intero comparto, dopo una campagna 2020-2021 con prezzi in flessione del 3%

4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Continua il calo complessivo delle aziende registrate nel settore agricoltura in Lombardia (vedi tabella 16) che si riducono del -1,2% e dello -0,6% nei due primi trimestri rispetto ai corrispettivi del 2020. Tali diminuzioni risultano di entità inferiore rispetto a quelle registrate nei trimestri precedenti, quando raggiungevano il -2%, per via del minor numero di cessazioni rispetto al periodo pre-Covid19 dovuto anche alle misure di sostegno messe in campo dalle istituzioni.
Nel primo trimestre 2021 le aziende agricole iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio erano 43.594, cresciute leggermente nel secondo trimestre a 43.838.

	1° 2021		2° 2021	
	Imprese	**Var. %**	**Imprese**	**Var. %**
- Brescia	9.496	-1,4	9.540	-0,7
- Mantova	7.230	-2,0	7.231	-2,1
- Pavia	5.878	-1,4	5.885	-1,3
- Bergamo	4.837	-0,3	4.911	1,5
- Cremona	3.655	-2,0	3.662	-1,9
- Milano	3.439	-1,0	3.470	0,4
- Sondrio	2.231	-0,7	2.252	0,0
- Como	2.030	0,2	2.048	0,9
- Varese	1.599	0,6	1.615	1,5
- Lodi	1.243	-1,7	1.249	-0,8
- Lecco	1.092	0,4	1.097	0,4
- Monza e Brianza	864	-1,6	878	0,3
Lombardia	**43.594**	**-1,2**	**43.838**	**-0,6**
Italia	*723.286*	*-0,2*	*726.738*	*-0,1*

Tabella 16: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti e variazioni tendenziali), province lombarde e Italia. Fonte: Infocamere

La dinamica che mostra un aumento delle cessazioni e delle nuove iscrizioni tra la fine e l'inizio dell'anno per motivi fiscali, contabili ed amministrativi è confermata anche nel primo semestre 2021; tuttavia le cessazioni di impresa mostrano valori ancora inferiori rispetto ai livelli precedenti la pandemia: nel primo trimestre in particolare sono state circa 800 contro le 1.200 del 2019

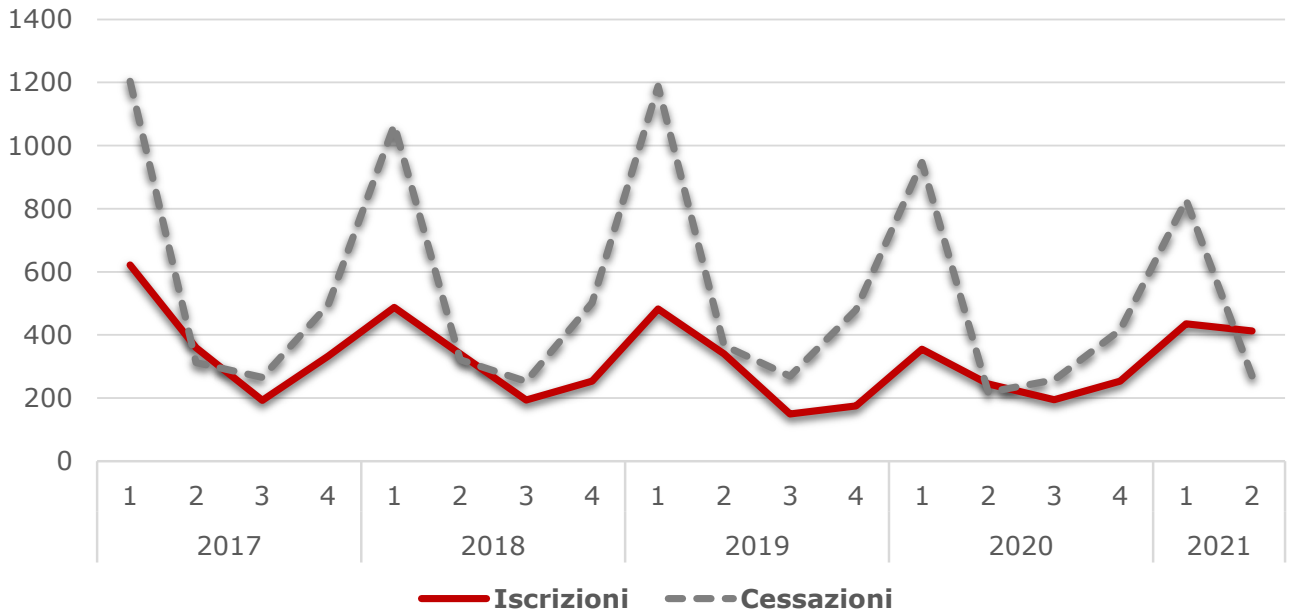


Grafico 32: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia. Fonte: Infocamere

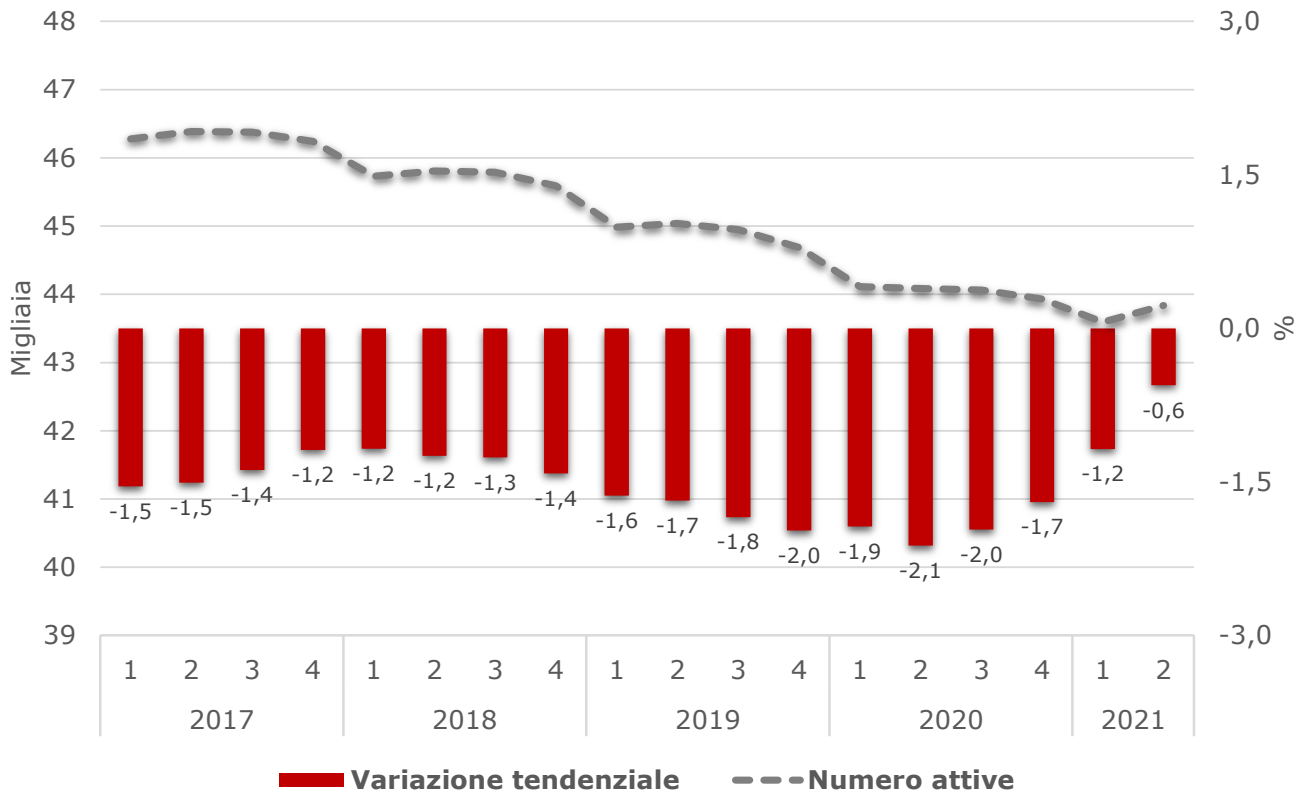


Grafico 33: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia. Fonte: Infocamere

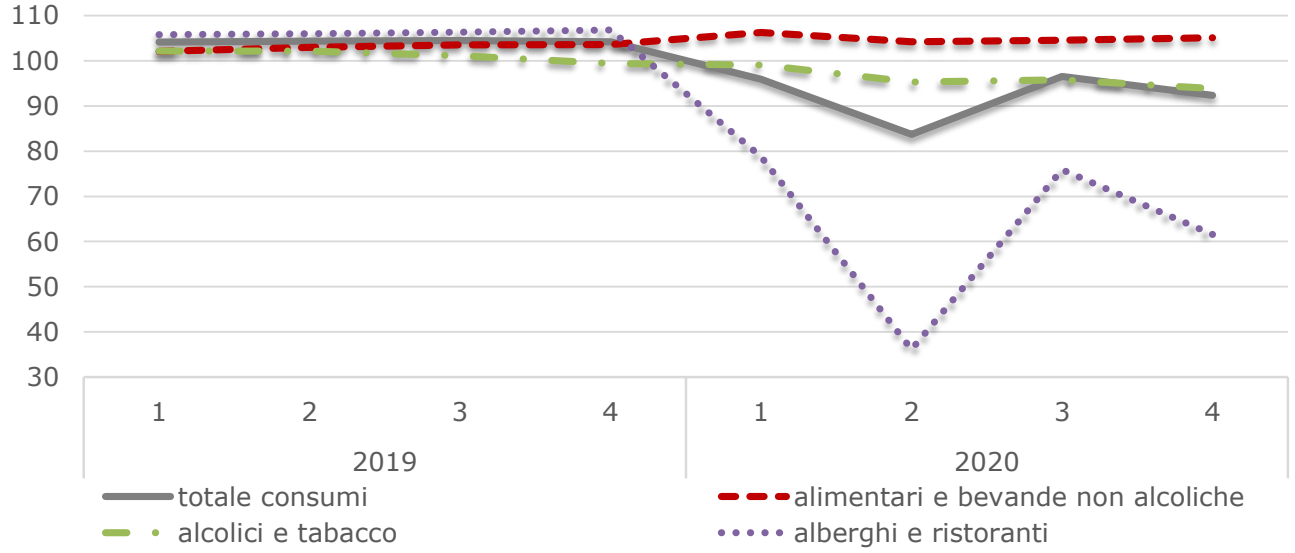
5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 17: Produzione industriale (variazioni tendenziali mensili e trimestrali, dati corretti per gli effetti di calendario), Italia

	Gen 2021	Feb 2021	Mar 2021	1° 2021	Apr 2021	Mag 2021	Giu 2021	2° 2021
Industria alimentare	-2,1	-0,8	38,4	9,9	79,0	21,2	13,8	32,0
Totale manifattura	-2,5	-0,8	42,5	10,8	90,2	24,1	15,4	35,7

Fonte: Istat

Grafico 34: Spese per i consumi finali delle famiglie (numeri indice destagionalizzati, 2015=100), Italia



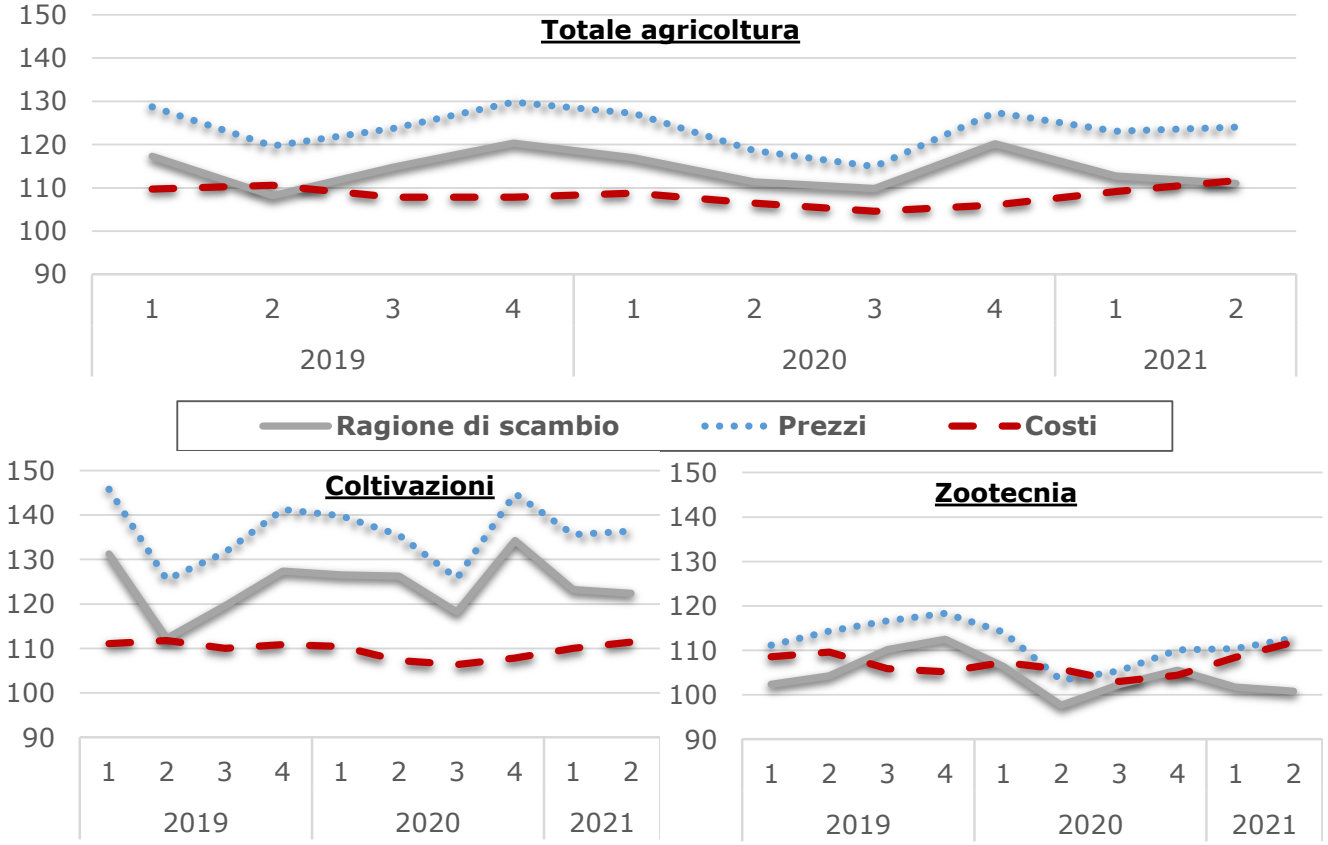
Fonte: Istat

Tabella 18: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	1° 21		2° 21	
	/4° 20	/1° 20	/1° 21	/2° 20
Totale prodotti agricoli	**-6,2**	**-3,6**	**-1,5**	**-0,3**
- Coltivazioni agricole	-8,2	-2,6	-0,7	-3,1
- Prodotti zootecnici	-3,5	-4,3	-1,0	3,2

Fonte: ISMEA

Grafico 35: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

Tabella 19: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2020						2021					
	Lug	**Ago**	**Set**	**Ott**	**Nov**	**Dic**	**Gen**	**Feb**	**Mar**	**Apr**	**Mag**	**Giu**
PRODOTTI ZOOTECNICI	102,2	105,3	108,6	110,9	110,4	109,1	109,0	110,5	111,5	111,3	112,1	114,9
- Animali vivi	100,5	106,2	112,0	114,8	110,8	107,2	106,4	108,8	110,7	110,7	112,8	117,6
- Bovini da macello	111,5	111,6	113,0	115,0	114,5	114,5	114,7	114,7	115,3	115,3	115,6	115,9
- Cunicoli	81,8	86,2	114,5	131,7	138,0	138,0	134,2	115,5	114,8	105,8	95,0	91,5
- Ovini e caprini	89,4	93,2	95,1	106,6	103,6	103,1	95,7	90,9	97,1	98,2	88,2	87,8
- Suini	91,8	105,6	115,8	116,6	100,8	90,3	94,2	107,2	111,2	110,6	113,3	123,0
- Volatili domestici	97,2	101,5	105,3	109,8	114,6	114,8	106,0	101,7	103,0	105,5	111,6	118,3
- Latte e derivati	103,4	104,1	105,1	107,0	109,9	111,0	111,6	112,3	112,4	112,1	111,8	113,0
- *Burro*	99,1	100,3	101,5	102,4	102,1	100,9	101,4	106,3	117,7	121,5	118,6	120,2
- *Formaggi duri*	98,6	100,0	102,2	106,8	114,0	117,7	119,6	119,7	118,7	117,5	117,2	117,5
- *Formaggi fusi e molli*	114,8	114,8	114,0	113,7	113,7	113,7	113,7	113,7	113,7	113,7	113,7	113,7
- *Formaggi semiduri*	114,5	116,7	116,7	116,7	116,7	116,7	116,7	116,7	116,7	116,7	116,6	116,6
- *Latte e crema freschi*	104,3	104,6	105,2	106,0	107,4	107,5	107,4	108,2	107,7	107,3	107,3	109,2
- *Latte di vacca*	104,3	104,6	105,2	106,0	107,4	107,5	107,4	108,2	107,7	107,3	107,3	109,2
- Uova fresche	109,2	109,1	110,6	111,6	112,3	112,3	109,2	110,0	111,2	109,6	106,1	105,4
COLTIVAZIONI	119,6	122,5	135,8	145,8	147,3	141,8	134,4	134,7	137,6	140,9	135,8	131,8
- Frumento	140,6	138,0	136,3	136,7	142,7	143,3	145,1	146,3	144,0	143,1	144,4	147,1
- Frumento duro	160,2	152,8	150,0	148,5	154,8	155,3	154,8	154,7	151,8	151,0	151,0	153,5
- Frumento tenero	98,9	99,9	101,6	106,6	111,9	112,9	120,0	124,5	123,9	122,4	127,3	126,7
- Mais	105,8	105,9	100,6	103,1	109,6	109,4	120,7	129,7	131,1	136,3	155,7	154,4
- Orzo	92,6	93,2	94,4	99,3	105,4	108,0	115,1	118,7	119,6	119,3	124,3	115,1
- Riso	124,6	125,4	111,3	110,6	119,4	118,8	119,9	123,8	123,3	122,9	124,1	125,1
- Colture industriali	166,2	167,1	167,1	167,1	166,5	166,5	168,4	169,4	169,7	169,7	169,6	169,6
- Frutta e agrumi	107,1	115,5	132,2	139,4	144,8	147,6	133,0	141,3	143,5	147,1	147,9	119,7
- Olii e grassi vegetali	124,6	127,9	135,0	141,2	160,9	163,3	163,4	165,9	165,2	168,7	171,6	167,8
- Ortaggi, legumi, patate	114,8	117,1	147,4	176,0	160,4	137,8	127,0	117,1	126,3	132,3	111,0	115,8
- Semi oleosi	110,1	110,1	106,0	109,8	117,5	123,3	138,9	144,2	157,5	188,2	197,6	173,2
- Vini	143,4	144,0	143,6	142,6	141,9	141,3	140,6	140,0	139,7	140,4	143,5	144,6
TOTALE	110,4	113,6	121,0	127,4	129,0	125,9	122,0	122,5	124,8	126,1	123,1	122,8

Fonte: Ismea

Tabella 20: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazioni congiunturali e tendenziali), Italia

	2020			2021		Var. % 1° 2021		Var. % 2° 2021	
	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 4° 2020	/ 1° 2020	/ 1° 2021	/ 2° 2020
PRODOTTI ZOOTECNICI	105,4	110,1	108,3	110,4	112,8	0,2	-3,3	2,2	9,2
- Animali vivi	106,2	110,8	108,8	108,6	113,7	-2,0	-7,1	4,6	13,2
- Bovini da macello	112,0	114,7	114,9	114,9	115,6	0,2	-3,3	0,6	1,9
- Cunicoli	94,2	135,9	104,6	121,5	97,4	-10,6	12,0	-19,8	21,8
- Ovini e caprini	92,7	103,7	97,8	94,8	93,8	-8,6	-0,1	-1,0	4,7
- Suini	104,4	102,6	106,2	104,2	115,7	1,6	-18,6	11,0	28,5
- Volatili domestici	101,4	113,1	103,5	103,6	111,8	-8,4	0,9	7,9	15,9
- Latte e derivati	104,2	109,3	107,4	112,1	112,3	2,6	0,8	0,2	6,8
- Burro	100,3	101,8	100,0	108,5	120,1	6,6	1,4	10,7	32,3
- Formaggi duri	100,2	112,8	106,4	119,3	117,4	5,8	8,2	-1,6	14,7
- Formaggi fusi e molli	114,6	113,7	114,5	113,7	113,7	0,0	-0,9	0,0	-1,0
- Formaggi semiduri	116,0	116,7	115,4	116,7	116,6	0,0	2,0	-0,1	1,8
- Latte e crema freschi	104,7	107,0	107,3	107,8	107,9	0,7	-3,3	0,2	1,5
- Latte di vacca	104,7	107,0	107,3	107,8	107,9	0,7	-3,3	0,2	1,5
- Uova fresche	109,6	112,0	113,9	110,1	107,0	-1,7	-5,5	-2,8	-8,4
COLTIVAZIONI	125,7	144,8	136,8	135,6	136,4	-6,4	-3,0	0,6	0,7
- Frumento	138,2	140,9	138,8	145,1	144,8	3,0	8,0	-0,2	2,2
- Frumento duro	154,0	152,9	151,6	153,7	151,9	0,6	5,9	-1,2	-1,9
- Frumento tenero	100,1	110,4	106,2	122,8	125,4	11,2	14,9	2,1	16,7
- Mais	104,1	107,3	104,3	127,1	148,7	18,5	24,8	17,0	43,0
- Orzo	93,4	104,2	99,8	117,7	118,5	12,9	15,4	0,7	19,2
- Riso	121,5	116,3	118,0	122,4	124,1	5,2	11,4	1,4	-1,4
- Colture industriali	166,8	166,7	164,4	169,1	169,6	1,5	4,5	0,3	4,5
- Frutta e agrumi	118,6	144,4	151,1	138,7	137,8	-3,9	-16,6	-0,6	-22,2
- Olii e grassi vegetali	129,2	155,1	130,2	164,8	169,4	6,3	42,8	2,7	40,2
- Ortaggi, legumi, patate	124,4	156,3	131,1	123,6	120,8	-20,9	-4,6	-2,2	4,2
- Semi oleosi	109,4	116,9	109,6	146,9	189,0	25,7	42,2	28,7	73,6
- Vini	143,7	141,9	145,1	140,1	142,9	-1,3	-5,4	2,0	-2,4
TOTALE	114,9	127,4	122,2	123,1	124,0	-3,4	-3,2	0,7	4,6

Fonte: Ismea

Tabella 21: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (base 2010=100, variazioni tendenziali e congiunturali), Italia

	2020			2021		Var. % 1° 2021		Var. % 2° 2021	
	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 4° 2020	/ 1° 2020	/ 1° 2021	/ 2° 2020
Sementi e piantine	118,8	119,9	118,6	120,2	121,1	0,2	2,3	0,7	2,3
- Piantine	115,2	115,9	115,3	115,9	116,0	0,0	0,8	0,1	0,7
- Sementi	121,6	123,2	121,3	123,6	125,1	0,4	3,4	1,2	3,5
Fertilizzanti	108,1	108,1	108,0	110,5	112,8	2,3	2,7	2,1	4,4
Fitosanitari	101,3	101,3	101,3	101,1	101,1	-0,1	-0,1	0,0	-0,1
- Erbicida	107,1	107,1	107,0	106,9	106,9	-0,2	0,0	0,0	-0,2
- Fitosanitari biologici	111,9	111,8	111,6	110,3	110,3	-1,4	-0,8	0,0	-1,0
- Fungicida	102,4	102,4	102,4	102,3	102,3	-0,1	-0,1	0,0	-0,1
- Insetticida, Acaricida, ecc	94,6	94,6	94,6	94,5	94,4	-0,1	-0,1	0,0	-0,1
Prodotti energetici	83,3	91,5	93,2	99,1	100,1	8,4	-7,5	1,0	10,1
- Carburanti	82,6	81,9	84,5	87,4	91,1	6,7	-6,6	4,2	13,9
- Lubrificanti	69,9	69,9	72,5	80,8	105,2	15,6	4,1	30,1	45,3
- Energia elettrica	87,6	118,1	117,7	130,3	120,7	10,3	-10,0	-7,3	0,2
Animali da allevamento	100,3	97,3	101,9	102,1	113,8	4,9	-7,5	11,5	8,1
- Suini	101,6	99,1	122,1	127,1	166,1	28,3	-21,5	30,6	31,9
- Bovini	99,8	95,6	96,5	95,5	100,0	-0,1	-2,2	4,7	-0,4
- Avicoli	101,8	112,4	101,9	101,2	111,7	-9,9	4,9	10,4	15,3
Mangimi	102,1	103,8	102,7	108,2	110,0	4,2	5,9	1,6	6,5
- Mangimi composti	103,7	104,4	103,8	106,1	107,9	1,6	2,8	1,7	3,9
- Mangimi semplici	102,4	104,3	102,9	110,1	113,4	5,6	8,4	3,0	9,5
- Foraggi	100,1	102,5	101,3	106,2	104,6	3,7	3,4	-1,5	2,5
Salari	117,9	117,9	117,5	118,2	118,9	0,3	0,3	0,6	0,9
- Salariati Fissi	118,1	118,1	117,8	118,5	119,2	0,3	0,3	0,6	0,9
- Salariati Avventizi	117,8	117,8	117,4	118,1	118,8	0,3	0,3	0,6	0,9
Altri beni e servizi	95,1	97,0	96,1	99,1	105,0	2,1	3,5	5,9	9,0
Servizi agricoli	111,8	112,1	109,4	112,2	112,2	0,1	7,2	0,0	2,7
TOTALE	104,6	106,0	106,2	109,2	111,7	3,0	0,4	2,3	4,9

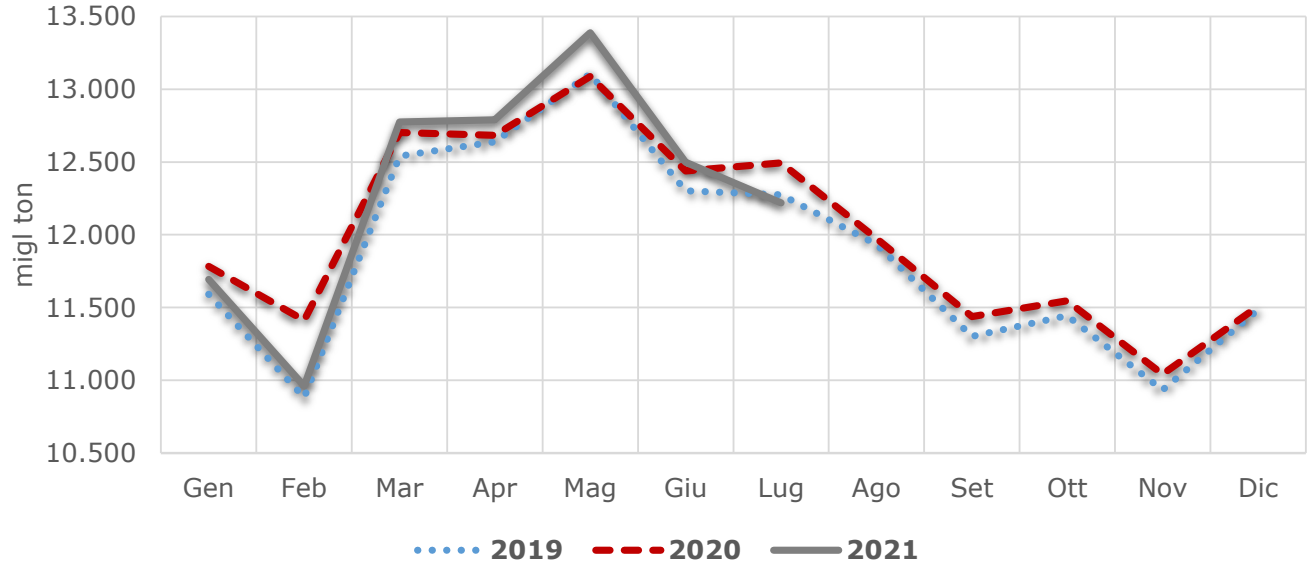
Fonte: Ismea

Tabella 22: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (base 2010=100, variazioni tendenziali e congiunturali), Italia

	2020			2021		Var. % 1° 2021		Var. % 2° 2021	
	3°	4°	Anno	1°	2°	/ 4° 2020	/ 1° 2020	/ 1° 2021	/ 2° 2020
Bovini da macello	102,6	101,6	101,3	103,6	107,1	2,0	1,6	3,4	3,4
Suini	100,8	101,4	108,0	112,4	124,7	10,9	-6,7	10,9	13,7
Latte di vacca	103,7	106,1	105,0	110,2	111,3	3,9	4,1	1,0	5,6
Latte di pecora	112,1	112,7	112,6	112,1	112,1	-0,5	-1,4	0,1	-0,7
Frumento	104,7	105,7	105,3	107,9	109,3	2,1	0,9	1,3	4,7
Mais	106,0	106,7	106,8	109,0	110,4	2,2	-0,1	1,3	4,2
Riso	104,7	106,0	106,7	110,8	115,6	4,5	0,2	4,3	9,3
Frutta	107,2	108,4	108,7	110,4	111,8	1,8	-1,1	1,2	3,3
Ortaggi e legumi	105,8	108,9	108,9	111,3	113,1	2,3	-1,1	1,6	4,2
Olii e grassi vegetali	108,5	109,5	109,8	111,1	112,2	1,4	-1,4	1,0	2,6
Vini	107,9	109,4	109,5	111,2	112,1	1,7	-1,0	0,8	2,7

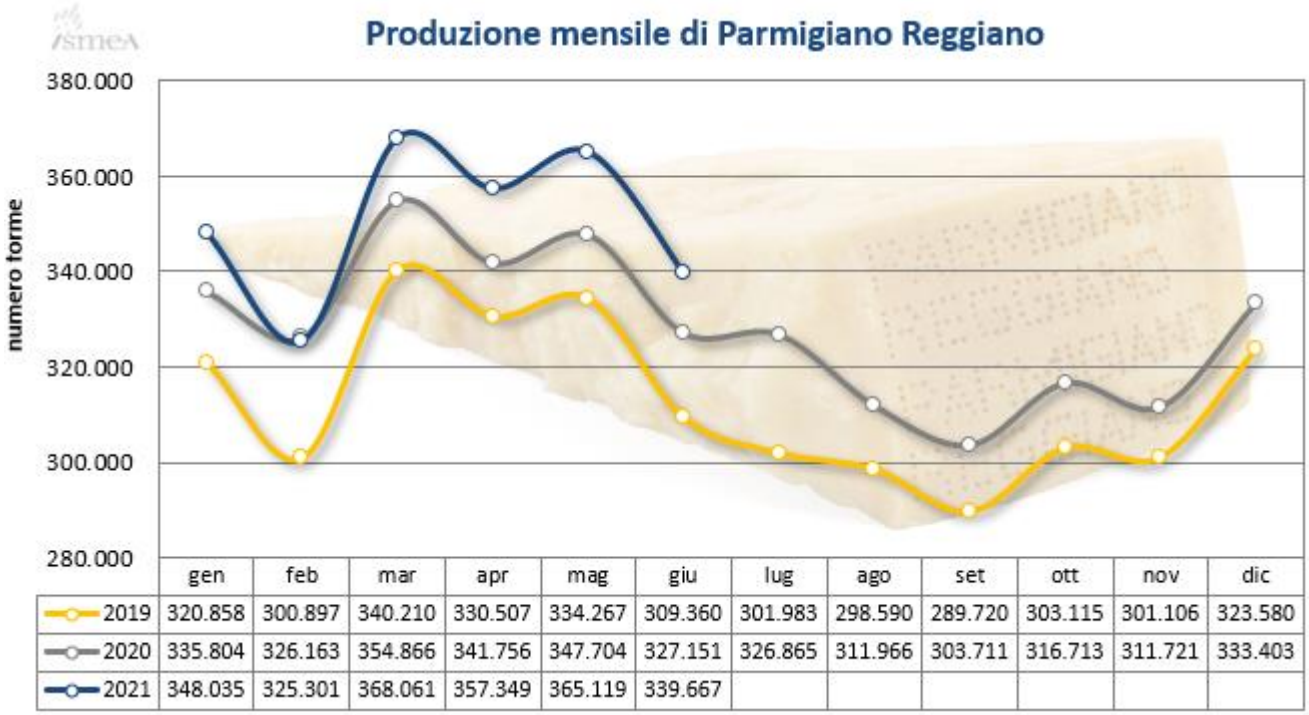
Fonte: Ismea

Grafico 36: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 27 paesi dell'Unione Europea



Fonte: Eurostat

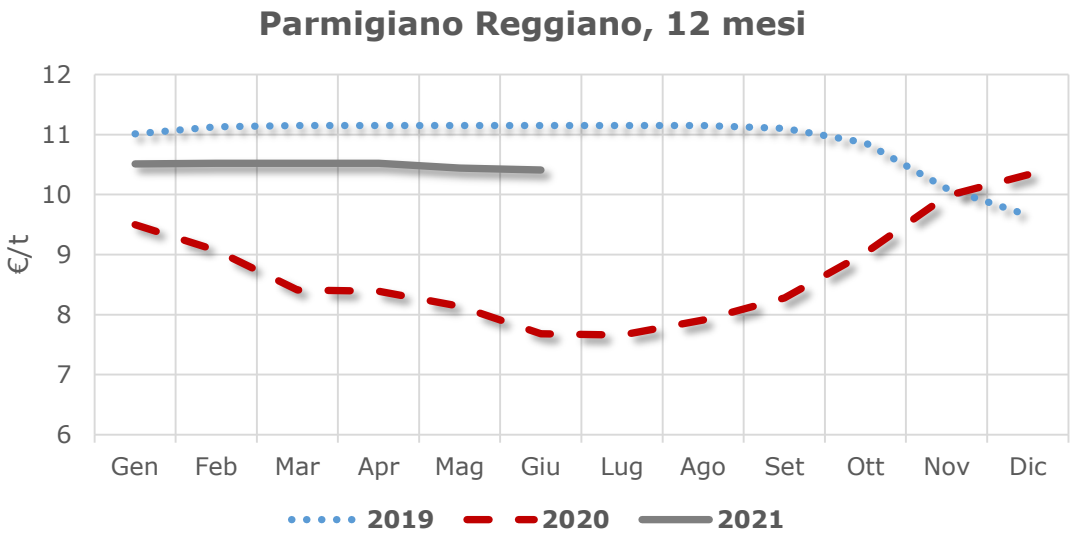
Grafico 37:



	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
2019	320.858	300.897	340.210	330.507	334.267	309.360	301.983	298.590	289.720	303.115	301.106	323.580
2020	335.804	326.163	354.866	341.756	347.704	327.151	326.865	311.966	303.711	316.713	311.721	333.403
2021	348.035	325.301	368.061	357.349	365.119	339.667						

Fonte: Consorzio di tutela Parmigiano Reggiano

Grafico 38: Prezzi medi, Italia



Fonte: Ismea

Tabella 23: Produzione di vino (valori assoluti in quintali e variazioni annue), province lombarde e Italia

	2020	Var. % 2020/2019
- Pavia	830.000	11,8
- Brescia	438.110	20,3
- Mantova	164.959	10,0
- Bergamo	29.117	19,4
- Sondrio	25.520	-12,0
- Milano	10.655	-5,7
- Lecco	2.236	11,2
- Lodi	1.050	0,0
- Como	990	19,3
- Cremona	905	10,4
- Varese	900	11,1
- Monza e della Brianza	82	9,3
Lombardia	**1.504.524**	**13,4**
Italia	*51.915.505*	*4,1*

Fonte: Istat